Trieste - Via Silvio Pellico N. 8

Telefoni: Direzione 96322 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854

Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 13 gennaio 1955

Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2548 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunzi commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 180 (partecipazioni lutti enti ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5398): ITALIA: annuo L. 6250, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

INTERESSI COMUNI

I NOSTRI rapporti con la Francia hanno avuto una influenza spesso decisiva nella nostra vita nazionale: influenza positiva o negativa, ma innegabile. Altrettanto può dirsi nei riguardi della Francia, specie se consideriamo Algesiras, il patto d'amicizia e la prima conflagrazione europea. E' molto interessante notare come nei riguardi della Francia, si incontrassero la destra liberale e la estrema sinistra radicale. All'indomani di Sedan, sono gli uomini della destra che si preoccupano della sconfitta francese e della iniziale egemonia tedesca; e sono gli uomini dell'estrema sinistra che raccolgono l'eredità dell'intervento armato garibaldino che strappa a Digione una bandiera all'esercito prussiano. Muoiono per la Francia in quella battaglia Giorgio Imbriani e Giuseppe Cavallotti, fratelli di quelli che diverranno poi le due figure più rappresentative dell'estrema sinistra democratica. Non certo ora potremmo indagare quale sarebbe stata la situazione dell'Europa se l'Italia e la Francia avessero mantenuto e sviluppato rapporti politici ed economici e stretto un'alleanza in difesa della propria indipendenza contro la minaccia di interventi militari austriaci e tedeschi. Gli avvenimenti si svolsero diversamente, e alla nostra partecipazione alla Triplice si aggiunse più tardi la rottura del trattato di commercio con la Francia, che ci portò danni notevoli e contribuì ad accrescere i contrasti tra i due paesi.

Solo col tempo Italia e Francia comprendono la necessità di una intesa e di una rinnovata amicizia.

Questo nuovo indirizzo di politica estera ed il patto che solo potemmo fare accettare nella Triplice — non essere il nostro paese obbligato a partecipare ad una guerra contro l'Inghilterra — ci consentirono di raffigurare la Triplice sempre più quale un patto in difesa della pace, mentre ci dava la possibilità di non partecipare ad una guerra neppure contro la Francia.

Questa politica portò alla Francia il nostro appoggio alla Conferenza di Algesiras (1906) quando per opera di Visconti Venosta, nostro rappresentante, la Germania si trovò sola con l'Austria, la Francia, ne uscì vittoriosa e la pace europea fu in quell'occasione salvata. L'indipendenza della nostra nazione, biasimata dalle cancellerie della Triplice, non era un giro di valzer, come Bülow volle significarla al Reichstag, sibbene un piano meditato e lungimirante.

Trattati di commercio e trattati di lavoro furono stipulati in quegli anni con la Francia; un'amicizia, intessuta di ricordi, di affinità politiche, di interessi comuni riusciti dalle stesse: la Francia ebbe la sicurezza che le sue frontiere non avrebbero veduto un soldato italiano nel caso di una aggressione tedesca. Così fu nel 1914: la nostra neutralità, la quale non fu un venir meno ai nostri impegni alleati ma un diritto riconosciutoci dallo spirito e dalla lettera del trattato della Triplice, fu l'assicurazione alla Francia della rinata amicizia, onde essa fu salva perchè potè concentrare le sue forze militari contro l'invasore.

Di quella amicizia fu segno e conferma la visita del presidente Loubet a Roma (1903); fatto internazionale di grande significato e che superò le opposizioni, sempre vive in molti circoli politici francesi. Quella visita, che l'imperatore d'Austria non aveva mai ricambiata, sottolineò come la Francia riconoscesse in pieno il nostro diritto su Roma capitale. Chi conosce le vicissitudini della questione romana dal '70 in poi misurerà il valore e le conseguenze.

Fu, in quella occasione, che uno dei nostri grandi economisti, Tullio Martello, propose, sostenne e illustrò una unione doganale italo-francese e ne dimostrò le ragioni economiche, i risultati favorevoli per entrambi i paesi, i fini politici che si sarebbero conseguiti.

Quel progetto, ripreso dopo la seconda guerra [illegible], parve divenire una realtà: accordi tra i due Governi, incontri personali del mondo economico dei due paesi, studi e ricerche di esperti sembrarono preannunciare il successo immediato. Ma il progetto non giunse alla meta. Per quali ragioni? E sarebbe anche oggi vivo e fecondo?

Alcuno potrebbe osservare che oggi noi ci proponiamo una compiuta e radicale liberalizzazione degli scambi, e che questo programma riguardando gli interessi di numerosi paesi e impegnando l'azione politica dei rispettivi Governi, implicitamente risolve il problema di una unione doganale italo-francese. La realtà è invece diversa.

Gli scambi internazionali non dipendono più soltanto da una determinata tariffa doganale, come al tempo in cui Tullio Martello sostenne l'unione doganale tra l'Italia e la Francia. Allora, ad esempio, l'emigrazione era libera e la circolazione dei capitali facile e frequente. Oggi invece questi due fatti sono o difficili o irrealizzabili per la politica seguita dai vari Stati: sono invece due problemi essenziali per noi, che troverebbero nell'unione doganale immediata soluzione. Non esistevano allora permessi di importazione, divieti di esportazioni, contingenti fissati per uno o per le altre, interventi nel commercio delle valute, in una parola quel complesso di vincoli che, riportandoci alle forme più restrittive degli scambi, quali si pensava lontano aver infatuamente sperimentato, l'autarchia e le rivalità politiche tra gli Stati rimisero in onore dopo la prima guerra e sono tuttora duri a scomparire. Inoltre le economie dell'Italia e della Francia hanno caratteri simili e complementari, che facilitano la costituzione di un mercato unico. L'avvenimento sarebbe inoltre un esempio, un modo, un incitamento all'unificazione economica di altri paesi. Distruggere tutto l'edificio protezionista, anzi talora proibizionista nei rapporti italo-francesi, sarebbe compiere il grande passo verso la liberalizzazione generale. Ecco perchè ricordando il monito di Martello — essere le alleanze politiche basate sulla sabbia, quelle economiche fondate sulla pietra — ricordando che la lotta contro la disoccupazione è legata strettamente allo sviluppo del commercio internazionale, come la recente inchiesta parlamentare sulla disoccupazione, presieduta da Tremelloni ha dimostrato, noi auspichiamo che i risultati conseguiti dai colloqui di Roma costituiscano un primo passo verso una graduale realizzazione di più vaste intese economiche tra i due paesi.

ALBERTO GIOVANNINI

UN COMUNICATO UFFICIALE AL TERMINE DEI COLLOQUI DI ROMA

I DUE GOVERNI CONCORDI NEL FAVORIRE l'armonico sviluppo delle relazioni

La possibilità di cooperazione economica e finanziaria nell'Africa del Nord e nell'Italia Meridionale
Nuova tappa sulla via della liberazione degli scambi - L'udienza del Papa a Mendes France

Roma, 12

La conferenza italo-francese si è chiusa questa sera alle 20.20, dopo che i Ministri dei due paesi erano rimasti riuniti per quattro ore e venti minuti in una sala di Villa Madama. Il colloquio a tre era stato preceduto da una riunione dell'on. Scelba con il Ministro degli Esteri per la messa a punto delle ultime questioni. [illegible] Infine è stato approvato il testo del comunicato.

Il Ministro degli Esteri italiano, [illegible] insieme con Mendes France gli strumenti di ratifica della convenzione consolare, della convenzione di mutua assistenza [illegible] Moncenisio [illegible]

Quindi, mentre i tre Ministri lasciavano la sala, l'Ambasciatore Magistrati per l'Italia e l'Ambasciatore Seydoux per la Francia davano lettura ai giornalisti del lungo comunicato.

«A seguito delle decisioni che hanno ampiamente riconfermato le basi della cooperazione europea — è detto nel comunicato — il Presidente del Consiglio e Ministro degli Affari esteri di Francia, in conformità alla procedura di consultazioni periodiche già da lungo tempo stabilita, è venuto in visita a Roma. Egli, nell'occasione, si è concertato con il Presidente del Consiglio e con il Ministro degli Affari esteri di Italia anche su problemi che formeranno oggetto delle prossime riunioni internazionali.

«Consapevoli dell'importanza [illegible] i Ministri [illegible] Europa unita, e [illegible] Nazioni Unite.

[illegible]

Per quanto riguarda gli scambi tra i due paesi, i Ministri hanno constatato che il ritorno progressivo alla liberazione degli scambi, da parte della Francia, è tale da facilitare lo armonico sviluppo delle relazioni economiche franco-italiane.

«In particolare, la nuova tappa raggiunta sulla via della liberazione, portando al 75 per cento la percentuale della liberazione stessa degli scambi francesi è stata ritenuta un elemento positivo suscettibile di appianare alcuni ostacoli che si frapponevano al commercio fra i due paesi.

«I Ministri si sono soffermati specialmente sulle diverse forme che una cooperazione economica franco italiana più affine e più fruttuosa dovrà assumere. A questo scopo essi appoggeranno le iniziative private che venissero loro sottoposte in vista di una migliore specializzazione nella produzione dei due paesi, soprattutto nel campo industriale.

«Il Presidente del Consiglio francese ha rilevato l'interesse che si annette a che la cooperazione economica e finanziaria fra i due paesi si effettui tanto in Europa quanto nei paesi d'oltremare ove nuove risorse potranno essere messe in valore con il contributo europeo. I Ministri italiani, a loro volta, si sono dichiarati favorevoli allo sviluppo della cooperazione industriale franco-italiana e particolarmente alla partecipazione di imprese private miste franco-italiane all'opera di valorizzazione dell'Italia Meridionale.

«Essi hanno inoltre sottolineato le prospettive che le attuali previsioni di sviluppo dell'economia italiana possono offrire all'economia francese. E' stato deciso di creare una commissione mista franco-italiana a livello elevato che sarà incaricata di promuovere e di facilitare, in maniera continuativa, queste diverse forme di collaborazione».

L'ultima giornata di colloqui ufficiali del Primo Ministro francese si era iniziata stamane alle 9.30 con un omaggio alla tomba del Milite Ignoto: Mendes France, ricevuto con gli onori militari, ha deposto una corona di viole e di rose davanti al sacello, sul monumento del Vittoriano. Una banda dei carabinieri aveva suonato la «Marsigliese», l'inno di Mameli e l'inno del Piave. Un battaglione di formazione di carabinieri, marinai e avieri rendeva gli onori.

Dal Vittoriano, Mendes France aveva salito la breve rampa per il Campidoglio, dove era atteso, nel salone degli Orazi e Curiazi, dal Sindaco di Roma, ing. Salvatore Rebecchini, dagli assessori al Comune di Roma, da consiglieri comunali e da altre autorità. Il Sindaco di Roma, accompagnando il dono con parole di circostanza, ha dato a Mendes France una riproduzione in argento della Lupa Capitolina.

Il Primo Ministro francese ha ringraziato dell'omaggio, e ha pronunciato un breve discorso ribadendo i legami di amicizia e di cooperazione che uniscono l'Italia e la Francia. Poi, ricordando di essere anche egli Sindaco, ma di una piccola città della Francia, ha voluto accomunare in un unico saluto tutte le città, i paesi e i villaggi delle due nazioni. Quindi, nelle sale della Pinacoteca capitolina, si è svolto un ricevimento.

Dal Campidoglio, Mendes France ha raggiunto il Vaticano. Erano le 10.45 quando il Pontefice per la prima volta dal 2 agosto dello scorso anno — dal tempo, cioè della sua malattia è disceso dalle stanze private all'appartamento ufficiale.

Nell'anticamera segreta, Mendes France ha ricevuto il saluto del Maestro di camera, mons. Callori di Vignale, e dei Camerieri segreti partecipanti, monsignori Toraldo e Nasalli-Rocca. In questa sala, Mendes France ha sostato brevemente, mentre mons. Nasalli-Rocca, dopo aver attraversato le sale dei Papi, di San Giovanni, del Tronetto, annunciava, e poi introduceva alla presenza del Pontefice il Primo Ministro.

Tutti si ritiravano: il colloquio tra Pio XII e Mendes France durava venti minuti, su due poltrone dorate, presso una ampia scrivania. Il Primo Ministro francese, che non è di religione cattolica, non si è inginocchiato davanti a Pio XII; ha seguito peraltro tre inchini protocollari: uno all'ingresso della sala, uno a metà del percorso, uno davanti al Pontefice.

Terminato il colloquio, sono stati introdotti alla presenza di Pio XII le personalità del seguito e la signora Mendes France. L'incontro è stato molto cordiale. Al termine dell'udienza il Pontefice ha stretto più volte la mano del Primo Ministro.

Stasera, infine, a palazzo Braschi il Presidente del Consiglio italiano ha offerto un pranzo in onore del Primo Ministro di Francia: vi hanno partecipato rappresentanti del Parlamento, del Governo, gli Ambasciatori di Francia a Roma e d'Italia a Parigi.

Il Primo Ministro parlerà domani mattina ai giornalisti italiani e stranieri nella sede dell'Ambasciata di Francia a Palazzo Farnese, Mendes France lascerà Roma alle 12.30 per Baden-Baden, ove si incontrerà con il Cancelliere Adenauer.

ALFONSO STERPELLONE

Mendes France e l'on. Martino a Palazzo Chigi al termine di un colloquio svoltosi in un'atmosfera di schietta cordialità

NUOVA FASE DELLA LOTTA PER IL POTERE IN RUSSIA

Si profila il duello fra Kruscev e Malenkov

Il Primo Ministro sovietico ha perduto già tre «battaglie» - A Mosca non si parla più della politica di distensione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 12

Qualcosa di nuovo sembra prepararsi in Russia. Informazioni abbastanza attendibili filtrate da Mosca e pubblicate non soltanto nella stampa francese, ma anche in quella svedese e britannica, dicono che Malenkov sta attraversando un periodo di disgrazia mentre sale nel firmamento sovietico lo astro di Nikita Kruscev.

Ad appena due anni dalla morte di Stalin, una nuova svolta si sta determinando nella politica russa. I segni precursori non sembrano fallaci. Kruscev [illegible] il ritorno al rigorismo staliniano, iniziando una grande offensiva contro Malenkov. [illegible] il nome [illegible]

Non è il primo segno di un ritorno alla politica «dura» e [illegible] Kruscev [illegible]

[illegible]

glia del grano. Il 25 settembre, in un'intervista accordata al prof. Bernal, ricordò maliziosamente che Malenkov aveva due anni prima dato per risolto il problema del grano, mentre una soluzione era ben lontana. Ma altri episodi, ben più precisi, vengono a confermare i termini cruenti della lotta impegnata tra il numero uno dell'Unione Sovietica ed il numero due. Il 24 dicembre scorso, venne emessa la condanna a morte di Abakumov, ex Ministro della Sicurezza pubblica. Di che cosa era accusato? Di aver montato la faccenda di Leningrado. Ed ecco di che cosa si trattava.

Dopo la morte di Zdanov — colui che impresse alla politica sovietica un indirizzo intransigente ed a cui si deve il Cominform — Abakumov procedette all'epurazione degli alti funzionari zdanovisti e dei suoi amici politici. Il primo ad approfittare della purga fu Malenkov, che divenne amico di Abakumov, tanto più che non è escluso che fosse lui ad influenzarlo ed a dirigere, dietro le quinte, l'operazione epurativa. La condanna di Abakumov, avvenuta due settimane fa, colpisce, dunque, direttamente Malenkov. E questi non ha reagito. Ha dovuto incassare il colpo. Del resto, i giudici che hanno accusato e condannato Abakumov sono dei militari e il loro capo è il generale Zeldin, che giudicò a suo tempo Beria. Si sa anche che Zeldin è legato ai marescialli Koniev e Malinowski, intimi di Kruscev.

BONAVENTURA CALORO

LA GRAVE VERTENZA SUI PATTI AGRARI

AVANZATA L'IPOTESI di un rinvio di dieci anni?

Una tale soluzione presterebbe il fianco a critiche giustificate

Roma, 12

Ancora una giornata interamente dedicata alle conversazioni italo-francesi che si sono concluse stasera. La politica interna ha segnato il passo, naturalmente. Ma il fermento per la questione dei contratti agrari non è perciò diminuito.

In verità, questa sera, di una soluzione si parla, negli ambienti politici, ma è una soluzione ben strana: una soluzione che non risolve nulla e che veramente darebbe — se adottata — un'arma di più alle sinistre per prendersela con il Governo e con la maggioranza. Si è sparsa la voce, infatti, di una proposta attribuibile non si sa bene a chi, tendente a prorogare l'attuale legislazione sui contratti agrari, niente di meno che per altri dieci anni, che è quanto dire non parlarne più.

Sarebbe veramente l'unico sistema per eliminare, e definitivamente, una delle più grosse ragioni di attrito in seno al quadripartito. Ma significherebbe anche riconoscere l'impossibilità del quadripartito a risolvere problemi di grossa portata.

Comunque il vicesegretario socialdemocratico ha mostrato di apprezzare la proposta: «Mi pare — ha detto infatti Tanassi — una proposta interessantissima. Personalmente penso che essa potrebbe essere accolta».

Staremo a vedere. Intanto l'on. Pastore avrà soltanto nei prossimi giorni i contatti che si ripromette con gli esponenti dei vari partiti per tentare la via di una soluzione, e soltanto alla fine di questi sondaggi riferirà all'on. Scelba, il quale in definitiva dovrà decidere sulla tesi da accogliere.

La massima attenzione si pone sempre a quel che succede nel campo comunista. Che crisi interna esista ormai non è più dubbio, così come non è dubbio che vi sia stata all'«Adriano» la distribuzione clandestina di una relazione di minoranza. Tanto è vero che oggi i delegati alla conferenza sono stati avvertiti di consegnare immediatamente ogni stampato «provocatorio» che sia pervenuto o dovesse pervenire nelle loro mani e di denunziarne la provenienza.

Sempre oggi, in via delle Botteghe Oscure, nello studio di Togliatti, c'è stata una riunione di un gruppo di dirigenti allo scopo di esaminare la linea di condotta da tenere di fronte all'opposizione anche in relazione alle notizie apparse in proposito sulla stampa. A quanto è stato possibile sapere, Amendola e i fratelli Pajetta, che partecipavano alla riunione hanno chiesto misure radicali.

La convertibilità monetaria allo studio dell'OECE

Parigi, 12

Il gruppo ministeriale dell'OECE incaricato di esaminare i problemi che si presenteranno quando sarà ristabilita la convertibilità delle monete, si è riunito oggi al Chateau de la Muette, sotto la presidenza del Cancelliere dello scacchiere britannico Richard Butler, presidente in carica del consiglio dell'OECE. Il gruppo comprende, oltre a Butler, rappresentanti della Francia, della Germania occidentale, dell'Italia, della Svezia, della Svizzera e della Grecia e un rappresentante del Benelux. Della delegazione italiana fanno parte il Ministro del Bilancio Vanoni e il Sottosegretario Ferrari Aggradi.

Negli ambienti dell'OECE, intanto, si manifesta vivo interesse per il piano Vanoni.

DA UN GIUSTIFICATO ALLARME A UNA VERA E PROPRIA PSICOSI

Non si contano più in tutto il paese le «segnalazioni» sul folle attentatore

In una lettera spedita dal Cannarozzo la sera dell'attentato si parla di una fuga in Estremo Oriente - L'intensa e vasta azione della polizia

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Ancona, 12

Le ricerche del pazzo dinamitardo non hanno dato alcun esito, finora. Esse intanto sono state estese in tutta Italia, poichè oggi, a distanza di tre giorni dal tragico fatto, data l'irreperibilità del folle omicida, l'ipotesi che egli abbia lasciato Ancona per tempo, prima cioè che fossero stati predisposti i blocchi stradali, deve essere tenuta in seria considerazione. Così, mentre sono state intensificate le ricerche nella nostra città e nelle vicine campagne, sono state iniziate indagini in Abruzzo e nel Lazio, nella Romagna, in Umbria, in Toscana, in Lombardia, in tutte le Marche e in Sicilia, poichè è probabile che se il Cannarozzo è riuscito ad allontanarsi da Ancona si sia diretto nella sua città natale, Enna, oppure a Messina, dove risiedono attualmente i suoi genitori.

I funzionari della Questura comunque insistono nel ritenere, per molte ragioni, che il Cannarozzo si trovi ancora in città. Una mente sconvolta dalla pazzia, la pazzia criminale che ha colpito il maresciallo Cannarozzo, si dice, non dovrebbe aver concepito la fuga in modo così immediato. Questo fatto, dato anche il testo dell'«ultimatum» inviato dal Cannarozzo ad alcune autorità cittadine e che è stato reso noto oggi nella sua interezza, ha fatto ancora aumentare l'apprensione, diciamo anzi la vera e propria paura degli anconitani.

Ma meglio è per comprendere ciò, riportare alcuni brani del documento inviato dal folle maresciallo. Egli chiedeva perentoriamente l'assegnazione di una casa. Il trasferimento delle sue cose sarebbe dovuto avvenire entro le ore 21 del 9 gennaio. In caso contrario, il Cannarozzo minaccia:

Soluzione non pacifica, secondo le leggi che fanno gli uomini. Se agite secondo dette leggi, ecco cosa succederà:

a) morte di innocenti per causa vostra, per cui il rimorso vi tormenterà per tutta l'eternità; b) funerali collettivi; c) lutti in tante famiglie e di qualsiasi partito, compresa la mia; d) inchieste e conseguenze per la vostra carriera; e) il mio atto provocherebbe uno scandalo in tutto il paese e all'estero; f) la stampa di sinistra profitterebbe dell'occasione per scagliarsi contro il Governo attuale come ha fatto per il caso Montesi; g) la mia azione spingerebbe tutti coloro che non hanno una casa ad agire per l'avvenire come ho fatto io e nei cinema, chiese e teatri nessuno frequenterebbe più detti luoghi, ma starebbero tutti rintanati in casa per tema di essere colpiti; h) nel caso agiste con la forza contro di me non guadagnereste nulla, anzi, al contrario, verrei a guadagnarci io perchè quando «sulla fredda terra il cuore spezzato dormirà per sempre» non udirò più le solite lamentele di mia moglie e di mia suocera.

«Addio a tutti, ci rivedremo nella casa celeste», *terminava l'«ultimatum» che è firmato così:* «Cannarozzo Michele il sognatore della casa terrena che non ha potuto avere, nonostante trent'anni di servizio prestato. Iscritto al partito Patria, bandiera e famiglia».

La casa, l'appartamento che il Cannarozzo mai aveva posseduto e recentemente non era riuscito ad avere, è il motivo determinante della pazzia del maresciallo siciliano.

Nella nottata di ieri e anche oggi le segnalazioni arrivate alla Polizia non sono state nemmeno contate, il maresciallo è stato visto in cento luoghi e tutte le persone che telefonano alla Polizia si dicono sicure del riconoscimento. Non è facile dunque il compito degli agenti e dei carabinieri, che d'altro canto ovviamente non possono scartare a priori nessuna segnalazione. Il Cannarozzo, ad esempio, era stato «visto» in località Conero entrare in una boscaglia alle falde del monte omonimo. Un centinaio di agenti hanno rastrellato palmo a palmo le falde del monte Conero dove, data l'asperità del luogo, il Cannarozzo avrebbe potuto nascondersi facilmente. La battuta, iniziatasi alle 23 di ieri, è terminata stamane alle 9 ed ha dato esito negativo. Gli agenti, muniti di torce, non hanno lasciato nessun lembo inesplorato.

In seguito ad altre segnalazioni telefoniche, pattuglie di agenti si sono recate nella località Rupe di Gallina e successivamente al Passetto, entrambe zone boscose e pietrose: dalla prima località era stato udito echeggiare uno sparo e nella seconda era stato visto un uomo percorrere un sentiero scoperto.

Si è più tardi appurato che lo sparo non era altro che lo scoppio di un mortaretto provocato da un gruppo di ragazzi che giocavano e l'uomo è risultato essere un maresciallo in borghese che compiva una passeggiata solitaria.

Nelle prime ore del pomeriggio una sagoma oscura era stata vista apparire e scomparire a brevi intervalli fra le onde del mare, ad una certa distanza da Pietra la Croce oltre il Guasco. La supposizione che immediatamente è stata avanzata è che si trattasse del cadavere del Cannarozzo, suicidatosi durante la notte. Due motovedette della Finanza-mare, proprio della sezione naviglio in cui prestava servizio da nove anni il maresciallo impazzito, sono partite dal molo Mandracchio per compiere la ricognizione. Si trattava però semplicemente di un relitto legnoso, un tronco d'albero già corroso dalle acque e che la marea spingeva verso terra.

A tarda sera giungevano ancora numerose telefonate alla Polizia: tutte persone in preda alla psicosi che ha vinto tutta la popolazione.

Alle 21 di questa sera la situazione è stata così riassunta dalle autorità: «Tutte le piste vengono seguite, ogni angolo della regione battuto instancabilmente, nessuna ipotesi è tralasciata. Ma sinora i risultati sono negativi. Però non ci perdiamo d'animo. L'impazienza dell'opinione pubblica è più che legittima. D'altro canto le forze dell'ordine non si concedono neppure un istante di riposo per giungere alla cattura del Cannarozzo».

Il Sostituto Procuratore della Repubblica dott. Vincenzo Savina, accompagnato dal giudice istruttore dott. Mario Cessi, si è recato all'abitazione del Cannarozzo in via Marotta 31 e ha proceduto all'interrogatorio della moglie e della suocera del terrorista.

Una copia del «memoriale ultimativo» del Cannarozzo è giunta anche alla redazione anconitana dell'«Unità», insieme con una lettera nella quale tra l'altro è detto: «Quando riceverete la presente, io sarò, spero, in Estremo Oriente; se non riesco, in prigione».

Questo conferma che il Cannarozzo era ben deciso a compiere la strage e che la fuga, che doveva seguire al gesto criminoso, era stata da lui preordinata. Ciò lascia supporre che egli abbia tentato di allontanarsi via mare. La lettera fu imbucata la sera di domenica 9 gennaio alle 22 alla Stazione centrale di Ancona e fu recapitata ai destinatari lunedì alle 16.30: da ciò appare chiaro che l'«ultimatum», che avrebbe dovuto avere funzione di avvertimento, fu invece inoltrato per posta, circa un'ora dopo compiuto il crimine.

R. M.

Il pazzo segnalato a Milano

Un barbiere di Sesto «convinto» di averlo visto

Milano, 12

Michele Cannarozzo, il folle attentatore di Ancona, si trova a Milano? Per lunghe ore oggi Milano è vissuta sotto l'impressione suscitata da questo interrogativo, finchè a sera dichiarazioni ufficiali sono state rese dal dott. Palumbo, addetto all'ufficio di Gabinetto della Questura centrale. La Questura — questa la sostanza della dichiarazione — non ha dato e non dà peso alle voci in quanto probabilmente parto di fantasia. Almeno cinque segnalazioni sono pervenute in meno di venti ore alla Questura di Milano. Una persona affermava addirittura di avere visto il Cannarozzo in un grande cinematografo di Viale Piave, mentre un'altra ancora garantiva di averlo visto in una località centralissima. Voci allarmistiche dunque, atte a turbare l'ordine pubblico. Con ciò il funzionario ha anche voluto sottolineare quanto disdicevole sia affermare cose non controllabili o non corrispondenti al vero.

Comunque la segnalazione più grossa aveva avuto questa ragione. Il barbiere Luigi Paolini, di Sesto San Giovanni, era convinto di averlo visto e in tal senso aveva presentato denuncia alla Polizia. Il signor Paolini è andato stamane dal commissario di P. S. Luigi Farnioli e gli ha fatto il seguente racconto: «Trascorsi la giornata di ieri a Parma. Nel pomeriggio, per tornare a casa, ho preso il treno che arriva alla stazione centrale di Milano alle 19.35. C'era molta folla. A stento riuscii a sistemarmi in un corridoio, accanto a un finestrino. Di fianco a me notai un uomo di mezza età, un tipo come se ne vedono tanti. Sulle prime non mi fece molta impressione.

«Ricordo che indossava un cappotto color nocciola — ha continuato il signor Paolini — in testa aveva un basco scuro calcato fin sugli occhi. L'uomo teneva le mani affondate nelle tasche del cappotto. Mi parve ad un certo punto che cercasse di nascondere il viso dentro il bavero alzato del soprabito.

«Fu ciò che mi mise in sospetto: con tutta la gente che c'era non faceva certamente freddo. Lo sconosciuto era assai agitato, aprì e richiuse sei o sette volte il finestrino. Guardava avanti come se fosse ansioso d'arrivare. Tutto finì alla stazione di Milano perchè io m'avviai subito a prendere il tram per Sesto.

«Stamane però nella mia bottega di parrucchiere, ho dato un'occhiata ai giornali, e vista la foto del Cannarozzo, mi sono ricordato dell'incontro fatto in treno. Sono assolutamente convinto che si trattava del pazzo di Ancona».

Inutile dire che la Polizia ha subito predisposto adeguate misure, ma senza risultato.

I LAVORI DELLA COMMISSIONE MISTA A UDINE

Sono tornati a riunirsi i delegati italo-jugoslavi

Oggi l'effettiva ripresa delle trattative

Udine, 12

La Commissione mista italo jugoslava, cui spetta, in base all'articolo 7 del Memorandum d'intesa, il compito di studiare un accordo circa il traffico di merci e persone attraverso la linea di demarcazione per terra e per mare, ha ripreso, ieri mattina alle 10, i lavori a Palazzo Belgrado.

Giunti in anticipo sull'orario prestabilito, i due delegati jugoslavi, prima di recarsi nella sede dove si sono sempre svolte le trattative, hanno indugiato per qualche minuto per le vie della città. Nel frattempo sono giunti da Trieste il dott. Capon, capo di Gabinetto del Prefetto Palamara e un altro delegato.

Alle dieci in punto, l'ing. Bucar, capo della commissione jugoslava, insieme a un altro membro della commissione stessa, si è recato a Palazzo Belgrado, dove ha incontrato i delegati italiani. Dopo una cordiale stretta di mano, i quattro delegati, saliti nella Sala dei Venti, hanno iniziato i lavori preliminari ponendo innanzitutto il programma da seguire nelle future riunioni come oggetto principale all'ordine del giorno. Nel corso dei lavori, durati senza interruzione fino alle 13, i delegati hanno stabilito di riprendere le trattative, con le rispettive commissioni al completo (di quattro delegati ciascuna) anzichè nella giornata odierna, com'era stato annunciato, domani 14.

I delegati italiani e jugoslavi hanno riesaminato l'attività svolta il mese scorso dalla commissione mista, puntualizzando gli oggetti ancora insoluti per addivenire all'accordo, oggetti che saranno motivo di studio da parte delle due commissioni nelle future trattative.

Come si ricorderà, le due commissioni avevano concluso i lavori per il 1954 il 22 dicembre scorso, in un clima di reciproca cordialità, stabilendo di aggiornare le trattative al gennaio dell'anno corrente.

Negli ambienti politici ed economici di tutta la zona di confine si auspica che con la ripresa delle sedute plenarie delle due commissioni possano concludersi sollecitamente e con risultati positivi le agevolazioni previste dall'accordo per il libero scambio e movimento attraverso la linea di demarcazione fra il territorio triestino e i distretti di Capodistria e di Buie, non solo, ma possano venir estese ad altre zone finitime che gravitano per tradizione sulla nostra regione.

CRONACA DELLA CITTA'

DALLE STATISTICHE DEI MAGAZZINI GENERALI

Favorevole inizio dell'anno per i traffici nel nostro porto

La prima decade del nuovo anno per i traffici attraverso i Magazzini Generali è stata caratterizzata da una intensa attività operativa, che ha portato al raggiungimento di un volume confortante. Hanno concorso al potenziamento dell'attività di smistamento soprattutto i carboni ed i minerali, ma principalmente i primi. Da quanto apprendiamo a fonte tecnica, nei primi undici giorni del mese in corso sono state registrate allo sbarco circa 80 mila tonnellate di merci, di 48 mila tonnellate per i soli carboni e minerali, 18 mila tonnellate di cereali ed il resto costituito da merci varie. All'imbarco figurano 15 mila tonnellate. La media afferente alla prima parte del mese in corso indica 18 navi al giorno — quasi tutte di grande portata — che hanno effettuato operazioni di carico e scarico alle attrezzature dei Magazzini Generali.

Le prenotazioni di imbarco e sbarco permettono di indicare il movimento del mese in corso in 240.000 tonnellate, di cui 200.000 all'arrivo e 40.000 alle partenze. Negli arrivi predomineranno i carboni e i minerali, con un volume stimato in 120.000 tonnellate, seguiti dai cereali con 50.000 tonnellate e dalle merci varie con 30.000 tonnellate. Rispetto al gennaio dello scorso anno — che registrò 98.520 tonnellate allo sbarco e 72.536 all'imbarco — si ha pertanto un notevole miglioramento all'arrivo che compensa largamente il leggero regresso nelle partenze. Da rilevare in proposito che il volume dei carboni e minerali che dovrebbero transitare questo mese attraverso gli scali dei Magazzini Generali appare più che quadruplicato rispetto al gennaio 1954, mentre i cereali rimangono praticamente invariati.

L'ultima parte del corrente mese di gennaio sarà caratterizzata da ulteriori arrivi di carboni per l'Austria, mentre vanno segnalate quattro navi in arrivo (complete o parzialmente cariche) con minerali indiani per il gruppo Voest di Linz. Arrivi di cromo per l'Austria si sono già avuti nei primi undici giorni del mese, e a questi faranno seguito altri. Il porto di imbarco per questo interessante traffico — specialmente nell'attuale congiuntura economica turca — viene indicato nel centro di Iskenderun.

Per quanto riguarda gli agrumi, consistenti partite sono già arrivate nei giorni scorsi, mentre oggi sarà in porto una nave con altre 27.000 casse. Il bilancio dei transiti agrumari per i primi dodici giorni del mese si chiude pertanto con un totale di 2600 tonnellate. Particolarmente rilevanti al riguardo, le spedizioni verso la Cecoslovacchia e l'Ungheria, oltre naturalmente agli altri paesi del retroterra.

Gas, acqua e luce

CONSUMI DURANTE IL 1954 E RAFFRONTI TRA DUE ANNATE

Una comunicazione fatta dalla Acegat attraverso la radio e riguardante l'attività dell'azienda durante lo scorso anno, è stata ripresa dalla stampa cittadina in termini che vanno ancora meglio chiariti, e ciò specie per il raffronto con l'attività del 1953 da noi stessi fatto. I dati comunicati dall'Acegat si riferiscono infatti ai quantitativi «lordi» di gas, acqua ed energia elettrica immessi nella rete di distribuzione durante lo scorso anno e non quelli effettivamente venduti e quindi ai consumi degli utenti.

Pertanto il raffronto tra le due annate va rifatto con i seguenti dati. L'energia elettrica immessa nella rete, esclusa quella fornita agli acquedotti (per il funzionamento delle centrali di sollevamento dell'acqua) ed al servizio filo-tranviario, ha fatto registrare nel 1954 un aumento di quattro milioni di chilowatt/ora, rispetto il 1953, passando da 98 a 102 milioni. Del pari un aumento presenta la produzione del gas, con 41.100.100 metri cubi immessi nella rete di erogazione durante il 1954 contro i 40 milioni e 880 mila dell'anno precedente.

Una diminuzione si ha invece nella quantità d'acqua distribuita dall'acquedotto e precisamente da 33.076.813 metri cubi immessi nella rete nel 1953, lo scorso anno la quantità è stata di 30.739.968. Solo in parte questa diminuzione dovrebbe riflettersi sui consumi (e lo si saprà esattamente presto, appena sarà ultimato il consuntivo), mentre per altra parte vi influiscono le minori perdite della rete di distribuzione, per effetto dei lavori di revisione e miglioramento eseguiti durante l'anno. Per quanto concerne i consumi è da tener presente comunque il particolare andamento delle condizioni climatiche nell'annata, trascorsa senza periodi di eccezionale calura.

L'anno accademico alla Scuola medica ospedaliera

Domenica, alle ore 10, nella Sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, avrà luogo l'inaugurazione dell'anno accademico della Scuola medica ospedaliera. Terrà la prolusione il primario dott. Attilio Trevisini sul tema: «Recidiva post'operatoria della calcolosi urinaria e sua profilassi». Sono invitati con questo mezzo tutti i medici e studenti di medicina.

Assemblee per la Consulta dei Comuni istriani

DOMENICA ALLE URNE GLI ESULI DI PINGUENTE, ROZZO E VISIGNANO

Riprenderanno domenica nella nostra città le assemblee ordinarie dei profughi per l'elezione in seno alla Consulta dei Comuni istriani dei rappresentanti il cui mandato è scaduto. Domenica sono di turno i profughi da Pinguente e Rozzo, che si riuniranno nella sede del Circolo bancari (g. c.), via S. Pellico 2, ed i profughi da Visignano, convocati in via Mazzini 32, presso l'Interzonale istriano della D.C. Ambedue le assemblee avranno inizio alle ore 10. L'ordine del giorno prevede, oltrechè l'elezione del nuovo fiduciario e del comitato comunale, le relazioni del fiduciario uscente e di un rappresentante del CLN dell'Istria. Per la partecipazione alle assemblee sono stati diramati inviti, ma anche i profughi che non li riceveranno sono invitati ad intervenire, essendo possibili diguidi in seguito a cambi d'indirizzo.

Il Console Yves Barbier in visita alla Provincia

Il Console Yves Barbier, nuovo rappresentante francese, è stato ricevuto ieri in visita di presentazione dal presidente della Deputazione provinciale on. Giovanni Tanasco.

IL PUNTO DI VISTA DEL P.S.V.G. SU UN DIBATTUTO PROBLEMA

LA ZONA FRANCA INTEGRALE secondo il parere del dott. Vladovich

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

Tre pittori alla «Rossoni»

[illegible]

LA SALUTE PUBBLICA IN UN GENNAIO DI PERSISTENTE UMIDITÀ

TRANQUILLANTI NOTIZIE MEDICHE

Normale il decorso dei casi di influenza - La modesta epidemia di scarlattina è in netta diminuzione

Un certo senso di preoccupazione, tipico dei mesi invernali, si va diffondendo in città, a causa della nebbia e della persistente umidità, aggravata dagli sbalzi di temperatura degli ultimi giorni. In casa, sui tram, sui posti di lavoro un po' tutti tossiscono e lamentano raffreddori e altri malanni.

Abbiamo voluto sentire l'opinione delle autorità mediche, e la risposta ottenuta è fortunatamente molto tranquillante. C'è infatti un aumento dei casi d'influenza, che conferma la sensazione del malessere diffuso, ma si tratta di un fenomeno, per ora almeno, assolutamente non preoccupante. Lo confermano anche le statistiche dell'I.N.A.M. e la situazione nelle maggiori aziende, in cui si rilevano assenze per malattia solo lievemente superiori alla normalità. Nei casi di influenza sinora riscontrati e controllati dai sanitari, il malanno si presenta di carattere benigno, senza complicazioni e superato dai più con pochissimi giorni di letto. Allo stato attuale del fenomeno, i sanitari escludono pertanto ogni motivo di preoccupazione.

Altro timore diffuso in questi giorni riguarda la scarlattina, ma anche per questa la risposta delle autorità sanitarie è rassicurante. I casi di malattia erano ieri esattamente 97, con 75 colpiti ricoverati allo ospedale della Maddalena e i rimanenti 22 curati a domicilio, con le cautele del caso. Per la scarlattina anzi è da registrare una netta diminuzione nell'ultima settimana.

Varie segnalazioni si sono pervenute sulla diffusione dei casi di scarlattina e da taluni è stato lamentato che l'ospedale avrebbe dimesso dei ragazzi ammalati dopo soli dodici giorni di degenza. Al riguardo le autorità, cui abbiamo prospettato il caso, assicurano che la sorveglianza sanitaria è scrupolosamente assidua e diligente, specie contro la scarlattina. Nessun ammalato viene dimesso prima della certezza della guarigione e le degenze brevi sono quelle dei sospetti, che vengono ricoverati all'ospedale per misura prudenziale e rimandati a casa dopo accurato controllo.

La scarlattina comunque, ripetiamo, è in netta diminuzione e nel settore delle malattie contagiose si lamenta solo una certa diffusione degli «orecchioni».

Il Consiglio generale del PSVG si riunisce sabato a Trieste

Sabato alle 17.30 si riunirà il Consiglio generale del Partito socialista della Venezia Giulia. L'importante convegno si terrà nella sede centrale del Partito, in via S. Francesco 4. La prima giornata dei lavori sarà dedicata in gran parte alla relazione introduttiva, che sarà svolta dal segretario politico, prof. Lucio Lonza.

Il Consiglio generale del P.S.V.G. puntualizzerà la posizione dei socialisti di Trieste e del territorio nei confronti della socialdemocrazia del resto della Repubblica. Il P.S.V.G. infatti ha operato sinora mantenendosi autonomo nei confronti delle altre forze socialdemocratiche nazionali, ritenendo di poter così svolgere una funzione più costruttrice ai fini della causa italiana di Trieste e dell'unità «in loco» dei socialisti democratici. Il Consiglio generale del P.S.V.G. esaminerà inoltre i problemi economici di Trieste e la nuova situazione venutasi a determinare con la firma del Memorandum d'intesa di Londra.

La precaria situazione degli esodati del Muggesano

In un'accorata istanza indirizzata alle autorità, gli esodati dalle borgate del Muggesano trasferite lo scorso ottobre alla Zona B, sollecitano ancora adeguati provvedimenti per la loro sistemazione a Muggia e a Trieste. Da allora numerose famiglie sono costrette a [illegible]

Nel servizio telefonico

EFFETTUATO IL CAMBIO DEI NUMERI E ATTIVATA LA CENTRALE DI ZAULE

Nella notte fra sabato e domenica è stato effettuato il cambio dei numeri di interesse generale e attivata la nuova centrale telefonica di Zaule. Le relative operazioni si sono svolte senza inconvenienti e gli utenti, salvo qualche rara eccezione, hanno messo in pratica gli avvertimenti dati tempestivamente. Senza inconvenienti è pure avvenuto il cambio dei numeri per gli abbonati (sono qualche centinaio) dovuto a ragioni di carattere tecnico. La Telve fa presente l'opportunità che il ritiro dell'elenco 1955 avvenga sollecitamente, sia per i cambi, che sono riportati fedelmente, sia per i nuovi utenti acquisiti, che nel corso del '54 sono stati circa 5000.

Una riunione in Prefettura per gli orari dei negozi

Il problema degli orari dei negozi, che è stato motivo anche recentemente di vivaci contrasti sindacali, verrà nuovamente esaminato dalle autorità, insieme alle parti interessate. Una riunione è stata infatti convocata per domani pomeriggio dal Viceprefetto Macciotta, nella sede del Commissariato generale del Governo. Vi interverranno i rappresentanti dei negozianti e dei lavoratori addetti al commercio.

NUOVO CONTRATTO DI LAVORO per gli operai del settore edile

Conseguite notevoli migliorie salariali e normative

[illegible] ... possono [illegible] interessati presso la sede del Sindacato, via Duca d'Aosta 12, stanza 24.

		orarie
Operai specializzati		L. 233.26
Operai qualificati		209.87
Manovali specializzati		209.02
Manovali comuni		183.99
Impiegati		mensili
1.a cat.	uomo	L. 71.748.—
	donna	71.748.—
2.a cat.	uomo	54.099.—
	donna	46.519.—
3.a cat. A	uomo	40.252.—
	donna	34.661.—
3.a cat. B	uomo	34.098.—
	donna	29.370.—

CONFERENZE

✦ Oggi, alle ore 18, presso la Biblioteca dell'Ospedale maggiore, il prof. dott. Luciano Lovisato, terrà una lezione di clinica medica per la Scuola medica ospedaliera. Sono invitati medici e studenti.

✦ Questa sera, alle ore 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco 19, I), il dott. Paolo Nissim illustrerà il cap. XVII del Deuteronomio.

✦ Il Centro pedagogico del Provveditorato agli Studi comunica che il prof. Giacomo Furlani riprenderà il suo corso di attualità scientifiche per i maestri oggi, giovedì, alle ore 19, all'Istituto «Carducci».

✦ Domani sera, alle 19, nella sala delle conferenze dell'Ospedale maggiore, avrà luogo la sesta seduta scientifica dell'Associazione medica triestina. Relatore il prof. G. Battigelli: «Il pneumotorace intrapleurico nel momento attuale della tisioterapia».

✦ L'Associazione Repubblicana «Cipriano Facchinetti», invita i suoi iscritti ad intervenire alla conferenza sulla «Zona franca» che sarà tenuta dal dott. Erasmo Papale, questa sera, alle 19, nella sede sociale, piazza S. Caterina 4.

✦ Accogliendo l'invito dell'Università popolare, il prof. Carlo Runti, libero docente di chimica farmaceutica della nostra Università, inizierà domani sera, venerdì, alle ore 19, nell'aula magna del Liceo Dante, un breve ciclo di conferenze divulgative sul tema: «I fermenti in noi e per noi», trattando l'interessante capitolo della chimica biologica che si riferisce agli enzimi o fermenti. In questa prima conferenza verranno esposte, in forma accessibile a chiunque, le cognizioni generali sui fermenti e la loro attività, nonchè alcune delle principali applicazioni dei fermenti medesimi in campo terapeutico e tecnico. L'accesso alla sala sarà libero a chiunque.

✦ L'Associazione italiana maestri cattolici ha affidato al maestro Giordano Ghezzo la trattazione di un problema didattico di particolare importanza «La correzione degli errori, croce degl'insegnanti». Il sig. Ghezzo, dopo aver esposto le sue personali esperienze, si porrà volentieri a disposizione dell'uditorio per dar corso, fra competenti, ad un dibattito utile a risolvere controversi pareri. La conferenza avrà luogo domani venerdì, alle 18.30 in via Battisti 13.

LE VERTENZE NEL CAMPO SINDACALE

UNA SOLUZIONE PER LA KOZMANN e difficoltà nel ramo abbigliamento

Due interventi della C.d.L. presso il Prefetto Palamara

In campo sindacale non c'è stato quasi tempo ieri pomeriggio di rallegrarsi della soluzione scaturita per la crisi dello stabilimento Kozmann, chè subito s'è dovuto registrare un altro caso di licenziamento collettivo, a seguito della richiesta fatta dalla ditta Genel di ridurre il personale di trenta unità.

Per la Kozmann il fatto nuovo è costituito dall'iniziativa di alcuni imprenditori di Conegliano, i quali si sono impegnati a rimettere in attività l'azienda. Oggi stesso, presso le competenti autorità dovrebbe venir perfezionato tale impegno, con la formulazione di un programma tecnico-finanziario per la ripresa della produzione nello stabilimento di Montebello.

I nuovi licenziamenti riguardano, come detto, lo stabilimento di confezioni Genel, per mancanza di lavoro. Nel settore dell'industria dell'abbigliamento (che complessivamente occupa a Trieste oltre 500 dipendenti) è venuta infatti a determinarsi negli ultimi tempi una certa difficoltà di lavoro, di cui già si è avuta un'avvisaglia con i licenziamenti progettati dalla ditta Beltrame, che saranno discussi nei prossimi giorni in sede sindacale. La Camera del Lavoro ha inteso di intervenire ieri sera presso il Commissario generale del Governo, per prospettargli tale situazione e per sollecitare le commesse di lavoro che potrebbero essere assicurate alle industrie locali dalle amministrazioni pubbliche, per la confezione di divise e abiti da lavoro.

L'organizzazione sindacale in pari tempo ha fatto presente al Prefetto Palamara il pericolo di speculazioni da parte di ditte che si sottraggono agli oneri sociali ed eseguono i lavori senza occupare regolare manodopera: ha pertanto suggerito di condizionare le auspicate commesse all'obbligo per le ditte di ben indicare lo stabilimento di lavorazione e il personale occupato.

In loco e a Roma è continuata anche ieri la ricerca di una rapida soluzione per lo Jutificio Triestino, al fine di affrettare il riassorbimento dei lavoratori licenziati lunedì. Una delegazione di operai e operaie è stata ricevuta anche dal Sindaco, il quale ha ascoltato le istanze dei lavoratori ed è subito intervenuto presso i competenti uffici per raccomandarne il pronto interessamento.

Altra proposta la Camera del Lavoro ha fatto al Commissariato generale del Governo a favore delle donne capo-famiglia disoccupate, suggerendo l'istituzione di corsi di riqualificazione per almeno una settantina di operaie. E' da tener presente che duecento donne capofamiglia, delle quali 153 operaie, erano alle dipendenze degli alleati e sono poi rimaste senza impiego.

All'Ufficio del Lavoro si sono svolte ieri le trattative per l'estensione del conglobamento salariale ai panettieri. Per oggi, alle ore 18.30, è annunciata un'assemblea dei dipendenti del Pastificio Triestino, nella sala delle riunioni della C.d.L., per discutere l'annunciata soppressione della mensa aziendale.

All'Italcementi hanno avuto luogo ieri le elezioni sindacali: i tre rappresentanti eletti sono tutti della Camera del Lavoro.

Un caso di tetano

In circostanze inesplicabili, Maria Licen in Codri, di 57 anni, abitante in via dell'Istria 274, ha riportato una grave infezione tetanica. Accompagnata ieri all'ospedale da una sua figlia, la povera signora, che è stata ricoverata nel II reparto medico con prognosi riservata, ha saputo riferire soltanto che in questi ultimi tempi aveva avvertito acuti dolori al mento. La Codri, oltre alle faccende domestiche, lavorava in un suo piccolo podere.

La Biblioteca americana trasferita in via Galatti

In questi giorni la Biblioteca americana (già Sala pubblica di lettura), sta portando a termine il trasferimento dalla sede di via Trento 2 a quella nuova di via Galatti 1. La vecchia sede di via Trento sarà definitivamente chiusa al pubblico da venerdì 14. Nel frattempo verranno sistemati nella nuova sede nuovi scaffali, oltre 7000 volumi, numerose riviste e giornali. La Biblioteca americana riprenderà la sua normale attività fra una settimana circa. Attraverso la stampa e la radio verranno comunicati ai lettori la data di apertura e l'orario per il pubblico.

Decesso. Dopo una lunga malattia si è spenta la consorte dell'avvocato Bruno Furlani, signora Alma. I funerali della giovane compianta signora che lascia la figlioletta Rita in tenera età, avranno luogo oggi alle 15.30 movendo dall'ingresso del cimitero di S. Anna. Esprimiamo all'avv. Furlani, legale dell'Ufficio del Lavoro, i sensi del nostro cordoglio.

La Federazione del M.S.I. di Trieste comunica agli iscritti e simpatizzanti che presso la Federazione in via Rismondo 12-I, dalle ore 7 alle 23 continuano le firme di cordoglio per la morte del Maresciallo Graziani. Tutti coloro che intendono onorare la memoria del soldato possono firmare presso detta Federazione.

Per ragioni profilattiche, domenica prossima sono sospese le visite dei parenti all'Istituto provinciale di assistenza materna e infantile di Barcola.

Gite e soggiorni

SCI CAI XXX OTTOBRE. Domenica gita sciatoria a Cima Sappada - Sappada. Soggiorni invernali a turni settimanali continuati a Ortisei Val Gardena. Domani sera sono convocati in sede tutti gli atleti della sezione agonistica. Sono aperte le iscrizioni al secondo corso di ginnastica presciatoria. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via D. Rossetti n. 15, telefono 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE - G.A.R.S. Domenica 16 corr. gita a Tarvisio-Fusine con salita alla Capanna Piemonte. Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240, dalle 19 alle 21.

SCI CAI TRIESTE. Domenica 16 corr. gita a Cima Sappada. Giovedì ripresa delle lezioni di ginnastica presciatoria. Turni continuati per Selva in Val Gardena e Corvara. Informazioni e iscrizioni in sede, via Milano 2 (tel. 35-240), seralmente dalle 19.30 alle 21.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE (via della Zonta 2, tel. 38-600). Domenica 16 corr. gita sciatoria a Sappada. Iscrizioni seralmente in sede.

ENAL - A. S. EDERA. Domenica 16 corr. gita a Ravascletto e Sappada. Soggiorno continuato a Canazei. Prenotazioni e informazioni seralmente in sede, via delle Zudecche 1 c, tel. 96-132.

LE ORE DELLA CITTA'

L'ora degli umoristi

E' annunciata per martedì prossimo l'inaugurazione della decima Mostra nazionale della caricatura nelle belle sale pomeriane a cura dell'Albergo Ex[illegible] *caricaturale e umoristico della vita italiana, mentre si rivivrà quella del passato, attraverso le collezioni Nasica e Venturi e, per Trieste, attraverso i vecchi e gloriosi giornali «Marameo», «El Melon» e «Il Merlo». Complessivamente saranno 120 gli umoristi partecipanti alla Mostra, con centinaia e centinaia di opere. La felice soluzione della sede allo Excelsior è stata possibile per la cortese collaborazione offerta da quella direzione al Comitato organizzatore. Poichè la disponibilità di quelle sale è limitata ad un breve periodo, si prevede che questa decima rassegna dell'umorismo avrà duplice svolgimento, con cioè un successivo trasferimento nella crociera del Tergesteo, in piazza della Borsa, per la quale gli organizzatori sperano di trovare presto altrettanto favorevole soluzione.*

Occasioni d'oro

sono quelle offerte dalla *Universaltecnica* nei suoi negozi di Corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13 a tutti coloro che intendono acquistare radio, televisori delle più accreditate Case, macchine per cucire Borletti, frigoriferi Fiat ed elettrodomestici sia a rate che per contanti. Anche per il corrente mese di gennaio, un televisore «Phonola» da 17 pollici è in palio per tutti indistintamente gli acquisti che vengono effettuati nei due negozi *Universaltecnica*. Il concorso dà diritto a un biglietto gratuito per ogni 10 mila lire di acquisti, fatti, ripetiamo, sia a contanti che a rate. Visitate i negozi della *Universaltecnica* in corso Garibaldi 4 e via dell'Istria 13 e resterete persuasi che, fortuna a parte, siete sempre sicuri di realizzare un ottimo affare.

Stasera all'Excelsior

Appuntamento per stasera all'Albergo Excelsior; appuntamento per l'elegante società triestina alla grande festa organizzata dalla Lega italiana per la lotta [illegible] cora disponibili.

Avete provato

le nuove supersalsicce «Vienna» e «Cragno» del Salumificio Triestino Dukcevich, marcate col *«sigillo verde»?* Se non conoscete ancora la squisita delicatezza di questo prodotto superiore, fatelo oggi stesso, esigendo però il *sigillo verde!*

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 8, minima 7; pressione 999.2 stazionaria, irregolare; umidità 96 per cento; temperatura del mare 9.3; pioggia caduta mm. 6.2.

Oggi: S. Remigio. — Il sole sorge alle 7.44, tramonta alle 16.43. La luna sorge alle 22.47, tramonta alle 9.55.

Maree. OGGI: bassa ore 6.30, cm. 11 sotto il l. m.; alta ore 11.40, cm. 19 sopra il l. m.; bassa ore 17.55, cm. 40 sotto il l. m. — DOMANI: alta ore 0.55, cm. 33 sopra il l. m.; bassa ore 7.55, cm. 11 sotto il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Cipolla, via Belpoggio 4; Godina, via Ginnastica 6; Maddalena, via dell'Istria 43; Pizzul-Cignola, corso 14; Croce Azzurra, via Commerciale 26; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Chiamata d'imbarco per oggi 13 gennaio, alle 10. Turno generale: 1 marinaio, precedenza n. 1299.

★ L'Associazione nazionale famiglie caduti in guerra rende noto che una insegnante offre un corso gratuito di taglio e cucito. Maggiori informazioni in sede, via Cavana 15.

STATO CIVILE

del giorno 12 gennaio 1955

Nati 9, morti 12, nati morti 1, matrimoni 9.

MORTI: Tomsig ved. Gotti Narcisa a. 48; Viola in Seppi Giovanna a. 47; Slobec Carlo a. 67; Tomadin Domenico a. 73; Baccino Giuseppe a. 69; Mesaglio Lucia mesi 1; Braicovich in Braicovich Maria a. 70; Fabian Andreina a. 43; Pascolat Mario a. 46; Casagrande ved. Ghersettich Giustina a. 81; Corsi in Pizzarello Renata a. 57; Sturnega Giuseppe a. 73.

MATRIMONI RELIGIOSI: Zorni Bruno sottuff. motorista nav. con Crosara Eugenia impiegata; Tofful Giorgio carpentiere con Slobbe Natalina casalinga; Orlini Livio meccanico con Russignan Mirella casalinga; Smillovich Giovanni bracciante con Cressevich Teresa casalinga; Mangiaracina Salvatore impiegato con Mantoessi Roma insegnante scuola materna; Ricci Cesare medico con Samaestri Livia farmacista; Turcinovich Luciano meccanico con Pellegrini Nerina tipografa; Tominc Giuseppe capitano di lungo corso con Cunja Giuseppina insegnante; Delconte Pietro pittore con Gregoret Nerina casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11: La radio per le scuole; 11.30: Musica operistica; 13.15: Album musicale; 17: Orchestra Vinci; 18.45: Pomeriggio musicale; 19.30: Canzoni; 20: Orchestra Fragna; 21: Il convegno dei cinque; 21.45: Canzoni; 22.45: Musiche di Rossini.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Ferrari; 14: Canzoni; 15: Soprano Lari Scipioni; 16: Varietà; 16.30: L'antenato, tre atti di Carlo Veneziani; 18: Programma per i ragazzi; 19: Classe unica; 19.30: Orchestra Savina; 20.30: Orchestra Luttazzi; 21: Il setaccio, rassegna umoristica; 21.45: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

19: Letteratura francese; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Liriche francesi; 22.10: La follia, di E. Carsana.

RADIO TRIESTE

13.25: Musica per corrispondenza; 17.30: Notiziario della Venezia Giulia; 21.5: «Colombo» di Anouilh.

TELEVISIONE

17.30: Programma per i ragazzi; 21: Sull'altra sponda, film; 21.30: Un, due, tre, varietà.

---

† Vittima dei Raggi X, ai quali aveva dedicato 35 anni di apprezzatissima attività, dopo lunghe sofferenze è deceduto

Giovanni Smerchinich
Radiologo

A tumulazione avvenuta la famiglia angosciata ne dà il tristissimo annunzio.

---

† Da ieri vive nella luce di Dio

Alma Furlani nata Tenze

La sua piccola RITA, il marito BRUNO e la mamma NINA, unitamente ai parenti tutti, ne dànno il triste annuncio a quanti, conoscendola, l'amarono.

Al medico curante dott. Giorgio Presca, per l'intelligente, assidua e fraterna assistenza, i familiari esprimono i sensi della loro riconoscenza.

I funerali avranno luogo oggi, alle ore 15.30, muovendo dai cancelli del Cimitero di Sant'Anna.

---

† L'11 corr. si è spento

Domenico Petriccione

lasciando nel dolore la moglie, le figlie e i nipoti che ne dànno il triste annuncio ad esequie avvenute.

Per espresso desiderio dell'Estinto, che riposa nella tomba di famiglia, i congiunti non prendono il lutto.

Si dispensa dalle visite

---

† **Maria Bralkovic**

si è spenta il giorno 12 corr.

Ne dànno il triste annuncio il marito, i figli, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 13 corr., alle ore 14.30, dall'Ospedale Maggiore.

---

† Addì 12 corr. spegnevasi

Domenico Tomadin

Ne dànno addolorati il triste annuncio i figli e i parenti tutti.

Nel secondo tristissimo anniversario della morte di

Sergio de Luyk Mattei

la moglie unitamente ai familiari, con dolore e rimpianto Lo ricorda a quanti Lo ebbero caro.

Trieste, 13 gennaio 1955.

---

† **Giustina Ghersetti**

non è più.

A tumulazione avvenuta ne dà l'annuncio la figlia

LINA
ved. HARABAGLIA

Trieste, 12.1.1955

---

† **Giuseppe Baldassi**

spirò serenamente il 12 corr. lasciando nel dolore i figli e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 13 corr., alle ore 15.45, partendo dall'Ospedale Maggiore.

---

† **Giovanna Seppi**

spirò il giorno 11 corr. lasciando nel dolore il marito ANTONIO, il figlio ALDO e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi giovedì 13 corr., alle ore 16, partendo dall'Ospedale Maggiore.

La moglie GIANNA insieme con i congiunti ringrazia commossa i colleghi, amici e conoscenti che vollero onorare il suo caro marito

Renato Pardubini

e in particolar modo l'Amministrazione Comunale, il dott. Vito Quargnali, gli impiegati del Servizio Vigilanza e Informazioni, il dott. Umberto Marocco, il rag. Giorgio Mattei, il rag. Antonio Dolce ed il medico dott. Nicolò Rosso.

La famiglia VUSIO ringrazia gli amici e conoscenti che presero parte al dolore per la scomparsa di

Ernesta Nilda Vusio

Un grazie riconoscente ai medici curanti dott. Dose e Verginella, al prof. Lovisato, al dott. Presca, ai medici, suore e personale tutto della II medica dell'Ospedale Maggiore.

SANTO ISARSICH e congiunti, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringraziano commossi quanti vollero prendere parte al loro dolore.

RINGRAZIAMENTO

La famiglia CARLO SAIZ ringrazia amici, conoscenti e tutti coloro che vollero prendere parte al suo lutto, in special modo la Direzione e la rappresentanza della Fabbrica Birra Dreher.

Una S. Messa verrà celebrata il giorno 9 febbraio, alle ore 8, nella Chiesa di San Giovanni.

Miti d'ogni tempo

NELL'Esodo, al capo XXXI, c'è la storia del vitello d'oro. Il fatto è così noto ch'io non starò a ripeterlo, limitandomi a trascriverne il primo versetto come appare nella traduzione del Martini: «Ma vedendo il popolo come Mosè tardasse a discendere dal monte; sollevatosi contro Aronne, disse: Levati, su fa a noi degli dei che ci stiano innanzi...».

E il testo seguita narrando come Aronne chiedesse gli orecchini e gli anelli delle mogli e dei figli degli Ebrei pellegrini e con quelli costruisse il vitello d'oro. Subito smemorati del loro Dio che li aveva tratti dalla schiavitù d'Egitto, li aveva nutriti di manna e aveva fatto zampillar per loro freschissime sorgenti dalla roccia calcinata, gli Ebrei si fecero un dio visibile e toccabile e se lo fecero con le loro ultime e disperate ricchezze. Le cose più preziose in cambio d'una fantasia; un magro affare per gente così accorta e sagace, l'aver pagato a quel prezzo, il maggiore possibile, una contraffazione grossolana di quel Dio che parla e tuona attraverso le nubi e si cacciava avanti il suo popolo con l'impeto del vento e la sferza del sole.

Il fatto è che gli Ebrei, trovandosi negli impicci, avevano bisogno d'un dio, per così dire maneggevole, un dio della terra, dove i piedi si posano, e non un dio del cielo che non si riesce a toccar con la mano. Che poi fosse un dio vero o no, razionale o no, non era cosa che importasse. Gli abbisognava un qualcosa che si lasciasse pregar con voci umane, che riflettesse in un punto le loro speranze e il loro sconforto, che accettasse le offerte di gioielli e di lagrime, il sacrificio di vittime e, perchè no?, magari di vite umane, se occorreva. Ma con cui poi restasse aperto il conto del dare e dell'avere in moneta sonante e beni sostanziosi, da godere.

L'Altro, quello che sormonta con la sua potenza le acque del cielo, non chiede nulla o tutto e si contenta solo di quel che a Lui piace, ma a noi no: umiltà, carità, castità. E che ti rende? Umiltà, castità e carità ancora, e magari la fede e la speranza in più, che non te le puoi mettere addosso per figura e non le puoi sfruttare. Quei pellegrini avevano bisogno di dei come del pane casareccio, dopo che s'eran stancati della manna la quale è insieme un cibo e una preghiera, quando è chiaro che adorare e mangiare insieme non si può. E perciò rimpiangevano le cipolle e i cocomeri dell'umile, tiepida terra d'Egitto. Loro avevano bisogno d'un idolo d'oro, più bello e più prezioso degli dei forestieri, che ognuno può dir quanto costa e te lo puoi rimirare mentre rifulge al sole, anche se poi pretende doni di schiavitù e di sangue. E che c'è di più umano del sangue?

Oggi, che son tempi di rada e spesso bassa fede, noi vediamo molte cose rozze e persino spregevoli gonfiare, far tumore, figliare predicati divini e assumere le parvenze d'un mostruoso Assoluto. La razza o la classe, la meccanica o il sesso, la cucina bianca o la gendarmeria nera, la pittura metafisica o la poesia astratta, l'America o la Russia, lo stato o il costume, e il danaro, il danaro, il danaro, la paura e il diavolo o la bomba atomica che ci porti via. Oggi son dei; non cose, istituti, concetti o maledizioni; epperciò i fedeli di una di queste o d'altre divinità non conoscono più consenzienti o avversari, ma soltanto correligionari eletti per l'eternità, o eretici in buona o cattiva fede, reprobi sempre. E chi sgarra d'un filo si dice rinnegato.

Così noi ce ne andiamo barcollando in una selva di mostruose divinità, tutto capo o tutto ventre, proboscidate o acefale, sensuali o medianiche, omicide e suicide, dove la gran cupola del firmamento divino s'è frantumata in cocci, in schegge, in pugnali. E c'è gente che muore se in una partita di calcio il pallone infila una porta piuttosto che un'altra, e c'è gente che, se ha bisogno e vuole lavorare quando l'idolo nega, fa peccato mortale e gli sta bene se poi si ritrova a un canto della strada, con la testa spaccata.

* * *

Il processo di questa mitizzazione, chiamiamola così, consiste nell'atto sicuramente primordiale per cui si devia il natural processo d'un certo istinto, d'una certa passione, d'una pressione insomma dello spirito o dell'inconscio, dal suo oggetto necessario che però non si può o non si vuol raggiungere, a un altro oggetto fittizio cui si dà il nome e taluno degli attributi dell'oggetto vero. Così lo stregone, non potendo sopprimere un nemico troppo forte, si accanisce contro il fantoccio che ha il compito di rappresentarlo, sicuro che quel supplizio simbolico diverrà supplizio e morte reale nel vero. Così un istinto contrastato e avvilito, una volta che sia ricacciato nel subcosciente, può riaffiorare alla superficie camuffato. E si manifesterà in una fobia, nella paralisi d'un arto o in un altro qualsiasi malanno della mente e del corpo. Chiamatelo con un termine tecnico di psicanalisi, chiamatelo magia, permutazione mistica, chiamatelo come vi pare: è un fatto ormai acquisito dalla cultura e in ispecie dalla psicologia.

E così l'adorazione d'un Dio inconoscibile diverge nell'idolatria d'un vitello d'oro cognito e tangibile. Non razionale, certo, perchè nessun vitello è fatto per esser dio, ma tant'è, l'uomo se ne accontenta. Di là i vessilli, i simboli, i saluti a braccio teso, a mano aperta o a pugno chiuso, gli appelli, i cenacoli, il disprezzo per il non affiliato, il goim o il giaurro, le cerimonie rituali, le quali non sono, come i più credono, un complemento dell'idea o un suo ornamento, ma ne son la vera essenza, dove l'idea non è che l'appoggio e il pretesto. L'idea è il surrogato. Togliete quelle cerimonie, e la più parte dei miti varrebbero per quel che sono, in genere poco o niente, sofismi o banalità sanguinose, scarti di scienza, e resterebbero inefficaci e smorti.

E' vero che alla base d'ogni movimento umano c'è sempre un interesse il quale può apparir determinante. Ma è il mito che, nel fumoso riverbero della sua fiamma lo rende chiaro agli uomini e col suo ardore l'arroventa; rivestite con le forme della Giustizia, che è un raggio dell'Assoluto, un'idea, magari ferina, e quella cesserà d'esser solo un interesse, una passione o una violenza, per apparire a molti l'Idea Regale con gli attribuiti e i fregi della divinità. L'uomo si accontenta di poco e, se un riflesso vero di Dio non c'è, non importa: lui preferisce il surrogato.

* * *

A questa luce si comprendono tanti fatti che allo specchio della sola ragione parrebbero assurdi. Così si capiscono le defezioni di tanti uomini di cultura che abbandonano la democrazia e, peggio, la ragione e l'intelligenza, e si buttano alla dittatura. Cuori in gran parte religiosi che han bisogno di dedizione, di disciplina e forse di sofferenza, cui la ragione e l'interesse non bastan più a vivere compiutamente. Temperamenti mistici a lor insaputa i quali hanno l'esigenza d'un assoluto che si esprima in forme liturgiche. «Credere, obbedire e combattere» è un'enunciazione irrazionale, ma può essere un'ottima formula magica.

Ma perchè anime siffatte non ricorrono alle funzioni della Chiesa, ai conforti della religione ufficiale? Per il medesimo motivo per cui gli Ebrei lasciarono Jahvè e presero il vitello d'oro. Per ignoranza e per disprezzo che son la medesima cosa: forme di difesa contro quel Dio vivente che ogni uomo sente e sa nell'anima sua, ma che non può razionalizzare a spiccioli, implacabile e inconoscibile. Quel Dio che infrange i miti e gli egoismi, del quale tutti siamo creature e che perciò non vuole tra noi odio e sangue. E l'uomo non sa amare senz'odio; non segue il bianco se non aborre il nero e viceversa.

L'uomo preferisce il Mito dunque, dove d'ogni passione, dalla più nobile alla più bassa, può fare un dio; fatto insigne questo, ma anche troppo comune della miseria e della stupidaggine nostra, di voler un Assoluto tutto aperto all'uomo, simile a sè, e perciò relativo e mortale, non dio cioè. E questo involversi, questo lasciarsi decadere a forme di religiosità primitiva, che fu chiamata due secoli fa progresso, continua a chiamarsi anche oggi così, quando altro non è che un rinnovarsi di errori e di mostruosità millenarie. Son sempre vitelli d'oro che lasciano il mondo più arso e più meschino che mai, in un'[illegible]ismo più vero e [illegible] pansessualismo [illegible] d'ogni paneconomicismo materialista.

Finchè l'uomo non se ne libererà. (Anche certo ottimismo è mito). Ma l'uomo non potrà liberarsene, al[illegible] che non potrà [illegible] del corpo o [illegible] un motivo sem[illegible]: che è la funzione [illegible] organo, e Dio e[illegible] è materia d'adorazione.

CARLO ALIANELLO

L'ex Ambasciatore d'Italia a Washington, Alberto Tarchiani, si è imbarcato sulla «Cristoforo Colombo» per far ritorno in patria. In questa radiofoto da New York Tarchiani (a destra) è ripreso assieme all'ex Ambasciatore a Ottawa, Baldoni, e alle rispettive consorti

IN UN CHIOSTRO SENESE RIPOSA L'«ANGELICA MATILDE»

Si spense lontana dal padre la figlia più cara al Manzoni

Una patetica vicenda nella vita del grande romanziere

Siena, gennaio

Sostare un po' sull'ampia gradinata della chiesa senese dei Servi, dopo avere ammirato la celeste tavola con la Madonna dipinta da Coppo di Marcovaldo, significa ritrovarsi con un sempre nuovo ingenuo stupore, di fronte alla piena visione dell'antica *Civitas Virginis,* levata con le sue varie cuspidi al disopra dei tre colli stellanti, come in un offertorio di luce.

Purtroppo, il deplorevole stato di manutenzione che attualmente presenta il verde pratello che si apre in declivio innanzi alla scalinata del tempio, assume tuttavia un aspetto decorosissimo in confronto delle pietose condizioni estetiche in cui ora vediamo i due chiostri annessi alla chiesa sul destro lato. Tutti gli archi a pieno centro del primo chiostro sono come spariti per effetto di una cortina di mattoni soprammessi a coltello tra colonna e colonna, sì che gli ambulacri rimasti praticabili per uso dei religiosi, risultano aduggiati da perpetua ombra e da umido tanto laddove riflettevasi un lembo di cielo azzurro e non mai appassiva la multiforme grazia dei fiori.

Alle scialbe pareti e sull'umido piancito biancheggiano ancora numerose lapidi sepolcrali, alcune delle quali corrose o stinte, se non addirittura illeggibili. Una intensa commozione ci prende a leggere sopra una lastra marmorea, semplicemente ornata dalla Croce, questa epigrafe dimenticatissima, che riproduciamo per intero: «Matilde — figlia di Alessandro Manzoni — qui riposa — spenta da lento morbo — il XXX marzo 1856 — nell'ultimo anno del quinto lustro — Lasciava desiderio di sè — per una vita bella di tutte virtù — che sublimano il sesso — Il padre i fratelli la sorella Vittoria — moglie di Gio. Battista Giorgini — la raccomandano alle preghiere — dei pietosi senesi».

Nessun dubbio, quindi, che ci troviamo innanzi al precoce avello di Matilde, figliola dilettissima del grande autore dell'immortale romanzo. La fortuita circostanza induce a rettificare le molte inesattezze che sono state scritte anche recentemente sulla fine di quella che fu la nona ed ultima figlia di Alessandro Manzoni e di Enrichetta Blondel. Infatti, oltre a non essere vero che Matilde morì nella villetta Bonelli, fuori Porta Pispini, dove i Giorgini alloggiarono soltanto fino a tutto marzo del 1855, non è affatto vero che la cara creatura spirò tra le braccia del padre, nè che lui stesso fu presente alle funebri esequie nella chiesa dei Servi.

La verità è ben altra. A metà settembre del 1852, ricorrendo le festività lucchesi per il Volto Santo, il Manzoni, accompagnato dal figlio Pietro, si recò a Massarosa, tra Lucca e Viareggio, dove in una proprietà dei Giorgini villeggiavano le due figliole Vittoria e Matilde, la prima già madre di una bimba di cinque anni. Il grande scrittore manifestò subito il proposito di visitare Siena, nella cui Università il genero Giovan Battista Giorgini, reggeva la cattedra di storia del diritto. La testimonianza non potrebbe essere più sicura: «Papà non era mai stato a Siena e desiderava vederla. Ci andammo tutti insieme per una diecina di giorni». Così riferisce Vittoria Manzoni Giorgini, che nell'occasione volle anche dichiararsi soddisfatta per la sua ordinaria residenza nella città di Santa Caterina:

«Gli Arconati, i Lovatelli, Massimo (il D'Azeglio), il babbo (cioè, il suocero Gaetano Giorgini), papà, tutti quelli che venivano, rimanevano entusiasti di Siena e dei senesi. E come avevano ragione! La città e i dintorni erano così pittoreschi, l'aria tanto pura, il vitto eccellente e di un favoloso buon mercato, il vivere sociale cordialissimo e lieto; la popolazione tanto educata e bella, parlava una lingua che pareva una musica».

La felice parentesi dei giorni passati tra la fulva meraviglia del Campo e il balsamico verde che circonda tuttora la recondita villetta di Porta Pispini, parve chiudersi, naturalmente, in un attimo. Ritornati tutti a Massarosa, il Manzoni, dopo una breve visita al marchese Gino Capponi, grande cieco veggente, nella villa di Varramista, si accinse a ripartire per Milano. E Vittoria riprende, questa volta assai malinconicamente, la penna:

«Ci ritrovammo ancor riuniti a Massarosa, da dove, pochi giorni dopo, si ebbe il dolore di veder partire i nostri cari. Papà era molto commosso lasciandoci: e mi par di vederlo accanto alla finestra di sala da pranzo prendere Matilde tra le braccia e abbracciarla e benedirla, con gli occhi pieni di lacrime. Povero papà! Quante volte mi ha poi ricordato quell'addio! Non doveva più rivedere su questa terra la sua angelica Matilde».

Come già ricordato, fino a tutto marzo del '55 i Giorgini rimasero a Porta Pispini; quindi si trasferirono alla Lizza, la splendida passeggiata senese, presso la famiglia Guidat, dove appunto la giovane e buona Matilde, ormai gravemente malata di petto, morì tra le braccia della sorella Vittoria nel pomeriggio della domenica 30 marzo 1856. La notizia della sciagura pervenne, cauta e lenta, al padre, che ne fu angosciato. Soltanto il 13 aprile, egli potè scrivere da Milano: «Oh, mia Vittoria, tu lo sai, e chi può averne fatta più terribile prova di te? L'aver preveduto il colpo non ne diminuisce il dolore: par sempre che tanti patimenti, e così santamente sofferti, non dovessero finire così! Noi possiamo avere la piena fiducia che quella nostra Cara goda ora e per sempre la felicità che Dio solo può dare ai dolori, ai quali io non ho potuto prender parte che con una sterile angoscia».

Il dolore allignato nelle due famiglie per la perdita della brava e bella ragazza si accrebbe a dismisura quando, appena dopo alcuni mesi, anche la piccola Luigina Giorgini si ammalò tanto gravemente che il 12 maggio del 1857 andò a raggiungere la buona zia (pur drizzando al cielo le ali dello spirito) con il freddo corpicino, che un modesto ricordo epigrafico nasconde proprio accanto a quello di Matilde: «L'angiolo dell'amore — addita in questo sepolcro — Luigina — figlia di G. B. Giorgini — e di Vittoria Manzoni — prodigio di intelligenza — appena decenne ritornata alle sfere — il dì XII maggio 1857 — Iddio la chamava — a ministra delle sue benedizioni — sull'addolorata famiglia».

Il pallido marmo reca scolpito in rilievo il profilo di una adorabile testina muliebre con i capelli rigonfi entro una reticella. La mesta didascalia pare sia stata dettata dal grandissimo nonno, cui la dolce terra toscana rimase sempre nel cuore non soltanto, dunque, per la famosa risciacquatura in Arno dei *Promessi Sposi,* ma soprattutto perchè tanta viva essenza di lui la terra stessa custodiva, amorosamente raccolta in questo sacro asilo senese.

Attualmente nel primo chiostro dei Servi non c'è che penosa ombra e squallore, a differenza della rosea villetta di Porta Pispini e dell'arioso spalto della Lizza, che la memoria del duplice lutto hanno ormai cancellato con il gaio fruscìo delle rinascenti fronde, già care al meditabondo ospite, non, certo, presago di tanta ineffabile jattura.

Per altro, la stessa memoria, congiuntamente al decoro della fede e dell'arte che Siena esige, avendone universale consenso, impone che vengano trasferite altrove le dipendenze dell'Istituto psichiatrico, annidatesi da tempo, pur con evidentissimo disagio, nei due monumentali chiostri, sciaguratamente deturpati.

Le cento colonne di pietra serena e gli archi agilmente snelli e rotondi aspettano che sia loro restituita la pienezza del cielo azzurro, la tenerezza dell'erba e il sorriso dei fiori, onde i «pietosi senesi» tornino ancora qui a respirare con la perfetta quiete dei vivi e con la sincera devozione per i morti.

BRUNO BRUNI

APERTO DOPO SECOLI IL PASSAGGIO DI NORD OVEST

Attraverso lo spesso nebbione si profilò la sagoma di una nave

Centocinquanta spedizioni avevano inutilmente tentato l'ardua impresa - Un elevato tributo di vittime - Puntuali all'appuntamento le rompighiaccio

NELLA regione più desolata e più inospitale del mondo, là dove la banchisa muove le sue immense montagne di ghiaccio, e in quel labirinto semovente tende all'uomo le sue trappole micidiali, un pugno di uomini, dopo cinque secoli di tentativi, con centinaia di vittime umane, ha compiuto la grande impresa del passaggio del Nord Ovest polare. Esso è stato effettuato il 23 agosto 1953, attraverso quel favoloso corridoio marittimo che mette in comunicazione il Nord Atlantico col Pacifico, in prossimità del Polo magnetico e nella immediata vicinanza di quella regione «inaccessibile», indicata sulle carte con la frase: «Vuoto assoluto». Qui si erano date appuntamento, in quella fatidica giornata di agosto, due rompighiaccio, la «Northwind» americana e la «Burton Island» canadese. I particolari di questa impresa romanzesca, sono stati resi noti molto più tardi, e tutto il mondo ne ha preso atto sbalordito.

Insormontabile barriera

I russi nel 1913, avevano superato il passaggio di Nord Est, che collega la Siberia col Mar di Barents; ma il passaggio di Nord Ovest era ormai diventato un mito. Troppe spedizioni, se pur ottimamente organizzate, erano miseramente fallite; troppe vittime umane, avevano fatto la banchisa, le tormente, il freddo e la fame, per ritentare la prova; e fin dalla seconda metà del Secolo XIX, i più intrepidi esploratori avevano rinunciato a cimentarsi con la insormontabile barriera di ghiaccio, che si trova a migliaia di chilometri dal mondo civile.

Centocinquanta spedizioni, effettuate negli ultimi cinque secoli, si erano frantumate nell'assalto della sfinge polare.

Un giovane esploratore inglese, Martino Frobisher, fu il primo a tentare l'avventura: «Il passaggio del Nord Ovest è la sola cosa che resti ancora da compiere su questa terra — aveva egli dichiarato enfaticamente alla regina Elisabetta — esso potrà aprire all'Inghilterra la via dell'Oriente e dei suoi tesori».

E nel 1576 la regina, affacciata ad una finestra della reggia, salutava agitando il suo fazzoletto di pizzo, la nave che si allontanava sul Tamigi, per affrontare i ghiacci del Gran Nord.

Martino Frobisher arrivò alla Terra di Baffin, ma non riuscì a spingersi oltre; le tempeste, la nebbia e la neve, distrussero la flotta inglese. Una delle navi si fracassò contro la banchisa; le altre andarono vagando a lungo attraverso le insidie delle terre artiche; e mai nessuno tornò in patria!

Ai primi del Secolo XIX, dopo la vittoria di Trafalgar, la Inghilterra, regina dei mari, mutò la sua sete di vittorie militari in quella di ricerche scientifiche. La lotta per la conquista delle terre artiche si era estesa a molti paesi: i russi, i belgi, i danesi, i norvegesi, gli olandesi e i tedeschi, si lanciarono alla conquista del Polo.

Nel 1845, Sir John Franklin, preparò la più grande spedizione del suo secolo: due battelli a vapore, l'«Erebus» e il «Terror» furono equipaggiati e approvvigionati per tre anni. Tutto era stato preveduto: il riscaldamento, la fabbricazione del pane fresco e della birra; la visita medica settimanale per tutti i membri della spedizione; la stampa di un settimanale per distrarre gli ufficiali e divertire gli uomini dell'equipaggio.

Dopo quattro mesi l'«Erebus» e il «Terror» si trovarono bloccati tra i ghiacci dell'Artico. La metà delle loro provviste ben presto ammuffì. Tutti furono costretti a prendere con le slitte la via del ritorno. Un ufficiale di nome Felix, lasciò scritto sopra un mucchio di pietre: «Oggi lunedì 24 maggio 1847 abbiamo abbandonato le nostre navi. Tutto va bene».

L'11 giugno Sir John Franklin spossato dalle fatiche, dalla fame e dal freddo, spirò. Il 22 aprile 1848 i 105 superstiti, iniziarono a piedi una marcia forzata di 500 chilometri, verso il primo paese abitato. Nessuno lo raggiunse.

Furono organizzate 45 spedizioni per ritrovare il corpo di Sir John Franklin. Sua moglie, l'intrepida Lady Jane, affittò delle navi, mandò ripetuti messaggi ai governi, e scatenò la più fantastica spedizione di salvataggio della storia. Fu allora una vera e propria invasione dell'Artico; essa servì ad allargare l'orizzonte delle conoscenze umane ed a tracciare la storia del Nord Canadese. In seguito a ripetute esplorazioni effettuate in questi ultimi anni, si scoprì che non vi era un unico passaggio del Nord Ovest, ma cinque passaggi diversi.

Effettuare il passaggio di Nord Ovest era ormai una imprescindibile necessità per gli Stati Uniti e per il Canadà, obbligati a stabilire nell'Artico, cardine della strategia moderna, un collegamento stabile fra le loro due principali arterie di rifornimento.

L'operazione Nord Ovest fu meticolosamente organizzata frai guardiacoste americani e la polizia a cavallo del Canadà. Oltre alle due rompighiaccio citate, facevano parte della spedizione due elicotteri, col compito di eseguire delle ricognizioni per indicare i possibili valichi attraverso la banchisa. Piccole squadre di «uomini rana» opportunamente equipaggiati, si tuffavano ogni due ore nelle acque ghiacciate, per sondare la profondità dei campi d'icebergs e per deporre le cariche esplosive, che avrebbero permesso al «Northwind», di avanzare cautamente attraverso il mare ghiacciato.

Momenti drammatici

Ma in quel memorabile mattino d'agosto, la nebbia molto spessa impediva al comandante del «Northwind» di far partire gli elicotteri. Il radar, dato il tempo coperto, non era mezzo sufficiente per valutare lo spessore degli strati ghiacciati.

L'equipaggio viveva momenti oltremodo drammatici. Si procedeva un po' alla cieca: non era più possibile distinguere le masse enormi di ghiaccio compatto e i campi di icebergs che costeggiavano la rompighiaccio: non si sapeva più dove fosse il mare e dove fosse la terra. Il pesante silenzio dell'Artico era rotto di tanto in tanto, dalle sorde esplosioni delle mine che scuotevano l'atmosfera.

Ad un tratto un fracasso tremendo si ripercosse in tutta la calotta glaciale, e davanti alla rompighiaccio si aprì un cammino momentaneo, che avrebbe potuto chiudersi dopo qualche istante. In quel momento si udì un'altra esplosione dalla parte opposta. Da tutti i petti esplose allora un grido di vittoria. La seconda rompighiaccio, la «Burton Island», aveva attraversato lo stretto di Mac Clure.

I due equipaggi, galvanizzati dal loro prossimo incontro, cominciarono ad avanzare febbrilmente nella nebbia; in capo a parecchie ore, due squadre esauste di «uomini rana» cadevano nelle braccia gli uni degli altri, e come per miracolo, in quel momento stesso, la nebbia si diradò e a bordo della «Northwind» si vide emergere, a 500 metri di distanza, la massa oscura della «Burton Island». Poco dopo un elicottero deponeva il suo capitano sulla rompighiaccio compagna. Attraverso il passaggio del Nord Ovest l'una in otto giorni e l'altra in cinque, le due rompighiaccio avevano provato la efficacia del loro metodo: due convogli militari o parecchie unità sottomarine, potevano ormai, nel solco delle rompighiaccio, raggiungere il Pacifico del Nord, tre volte più rapidamente, che attraverso il canale di Panama. La stazione artica di Fort Ross, che vedeva spesso i suoi vapori di rifornimento retrocedere e cambiare rotta davanti ai campi di ghiaccio, trovava aperta la via ad una comunicazione permanente molto più preziosa di un ponte aereo.

Le due rompighiaccio «Northwind» e «Burton Island», hanno compiuto in meno di dieci giorni un'impresa da giganti. L'Oceano Artico è oggi un mare Mediterraneo, attorno al quale l'Europa, l'Asia e l'America, si raggruppano strettamente, come intorno ad un crocevia internazionale. Tutte le grandi capitali sono oggi più vicine al Circolo Polare che all'Equatore, e le linee aeree guadagnano un tempo prezioso, percorrendo le rotte del Nord. Se queste conquiste avranno per obiettivo scopi pacifici, se l'umanità vedrà dileguarsi una volta per sempre lo spettro della guerra, potrà essere sicura di marciare verso un avvenire migliore.

T. DE ROBERTIS

Cordiale incontro fra l'on. Pella e Jean Monnet nel corso del ricevimento dato dalla Legazione italiana al Lussemburgo

La Marina statunitense dispone oggi di un nuovo idrovolante il «Sea Master» capace di velocità superiori ai 1000 km. orari

Libri ricevuti

Nell'impaginazione e nell'esecuzione del commento illustrativo di *Attraverso lo specchio magico* di L. Carrol, (L. 800) la edizione della Società Editrice Internazionale ha seguito l'edizione classica inglese «Macmillan and Co. Limited», illustrata da John Tenniel, su indicazioni del Carrol stesso. Tutto questo indica la bellezza con la quale il libro si presenta al pubblico dei più piccini. In «Attraverso lo specchio magico» si seguiranno le avventure di Alice nel regno delle fate. «La casa dello specchio»; «Il giardino dei fiori viventi»; «Regina Alice», «Scosse» sono tutti capitoli nei quali la piccola Alice trova la maniera di compiere quotidiane scoperte.

* * *

Ne *Il diavoletto nella stamperia,* il noto scrittore per ragazzi *Rufillo Uguccioni* (ed. SEI, ill. di Togliatto, L. 650) narra in forma divertente, interessante e istruttiva la vita di Aldo Manuzio, il principe dell'arte tipografica italiana, che toccò i vertici del suo splendore in quel secolo d'oro che fu il Cinquecento. Scritta con brio e ingegnosità questa biografia potrà riuscire utile tanto ai lettori giovanissimi quanto a quelli più adulti.

AVVENTURE DELLE PAROLE

Una battaglia per un apostrofo

Un comune della provincia di Imperia si chiama Borghetto *di Arroscia* e i suoi abitanti da parecchi anni si battono perchè nella denominazione del loro paese sia tolto quell'apostrofo e si dica Borghetto *d'Arroscia,* dal nome del torrente omonimo che scorre nei dintorni, ciò che servirebbe a distinguere il luogo dai tanti altri Borghetto esistenti in varie parti d'Italia. Questa richiesta fu fatta nientemeno che nel 1862 con una istanza al Ministro degli Interni del tempo Urbano Rattazzi. La richiesta fu accolta e sancita da un decreto di Vittorio Emanuele II. Ma nella compilazione del documento qualcuno commise un errore mettendo una *i* in luogo dell'apostrofo e così ne venne fuori Borghetto *di Arroscia.*

Ora, dopo quasi un secolo, i buoni borghettani hanno ripreso la pratica per ottenere la correzione dell'errore. Ci vorrà ancora molto tempo, attraverso le lunghe trafile burocratiche dei vari uffici, ma sappiamo intanto che il Consiglio provinciale di Imperia ha già dato il suo consenso.

Concordanza espressiva

Una classe tutta speciale delle proposizioni subordinate è quella costituita dalle *relative,* sia per la forma del collegamento, varia nella qualità come nell'applicazione, sia per la duplice funzione attributiva e avverbiale in cui esse secondano le molteplici movenze del pensiero e soddisfano il suo bisogno di determinazione.

Un esempio, nel caso della funzione attributiva, è dato da questi due passi che offrono anche una concordanza fortuita sì, di spiriti e di forme, ma altamente espressiva e che ci riconducono alla memoria un memorabile e lapidario documento della nostra storia: «...i resti di quello che fu uno dei più potenti eserciti del mondo risalgono in disordine e senza speranza le valli che avevano discese con orgogliosa sicurezza (Bollettino della Vittoria). «Domati dalla fame (i bravi che durante la carestia avevano perduto il loro pane scellerato) si strascicavan per le strade che avevano per tanto tempo passeggiate a testa alta, con isguardo sospettoso e feroce, vestiti di livree ricche e bizzarre, con gran penne, guarniti di ricche armi, e paravano umilmente la mano che tante volte avevano alzata insolente a minacciare o traditrice a ferire». *(Promessi Sposi,* 28).

Maestro di casa

In una coda di gente, in un affollamento di persone, l'altro giorno, c'era uno che spingeva per farsi avanti. Un altro che si sentiva urtato protesta e quello pare gli dica qualchecosa un po' superbamente. La risposta è stata: «guarda che maestro di casa ci ho! pensi ai fatti suoi...». Frase veramente espressiva e non comune fuori di Toscana in questo senso ironico, per indicare chi fa il sopracciò, il factotum, con contegno protervo: chi s'intromette negli affari e negli interessi altrui.

Ma che quell'ironico fiorentino, il quale pure era un uomo qualunque, nel dare la suddetta risposta e senza conoscere affatto la storia di Francia si riconducesse inconsciamente a una derivazione (per quanto scervellotica possa sembrare) dai *maestri di palazzo* durante il regno dei Merovingi che ridussero a nulla la autorità regale e fondarono poi una nuova dinastia, a cominciare da Pipino di Héristal?

Laschi

Lorenzo Montano in un articolo, parlando degli assedi non rigorosi di cui erano piene le guerre di una volta, li dice «piuttosto comodi e *laschi*». La parola non è comune e un lettore ha domandato spiegazioni in proposito.

Nella lingua antica l'aggettivo *lasco* è stato usato per «rilasciato di poca consistenza, vile», e qualche volta anche per «pigro». Da un antico *lascus* affine a *laxus.* Appunto nel senso di pigro è probabile che il Montano lo abbia adoprato come aggiunta al precedente aggettivo *comodi,* ridando vita a una vecchia parola nostra.

Bicchierai

Questa parola venne in uso già nel XIII secolo indicante i fabbricanti di bicchieri. Essi furono i primi artigiani del vetro in Firenze e in Toscana, essendo il bicchiere l'oggetto maggiormente prodotto e per il quale tutta la popolazione aveva rapporti con i vetrai. *Bicchierai* divenne perciò la denominazione primitiva di questi artigiani e le fornaci in cui si fabbricavano tali necessari oggetti furon dette botteghe di bicchieraio.

Bicchiere è di etimologia incerta. Il Dei lo considera un antico prestito dal francese e l'Olivieri suppone che da *bicchiere* si sia formato il verbo *scom-bicche-rare* come fosse «impiastricciare scolando bicchieri». E di qui il significato alquanto popolare di scriver male e non pulitamente.

Italiano d'America

E' stato spesso detto che gli italiani residenti da lunghissimi anni negli Stati Uniti scrivono in un italiano, se non propriamente sgrammaticato, certamente goffo antiquato e pieno di anglicismi. In un articolo che è stato causa di polemica si trovavano infatti espressioni di questo genere: «Il più potente singolo attrezzo educativo nella vita d'America è oggi indubbiamente la radiotelevisiva»; «di ciò noi abbiamo notato un esempio altamente spiacevole»; «i programmi son quelli in cui in forma stereotipata si presentano in ogni emozionante film i personaggi di cattivo carattere chiarificati chiaramente come tali di stirpe italiana tanto dalla loro personale apparenza quanto dal loro modo di parlare». Esempi certamente più famigerati sarebbero facili a trovarsi ma, come ben dice un periodico che esce a New York in lingua italiana «*Novità*», l'esistenza di giornali malfamati e la pubblicazione di uno o più articoli scritti in italiano buffo non dovrebbero autorizzare nessuno ad esprimere un giudizio sommario, perchè non esiste e non è mai esistito un tipico italiano proprio di coloro che da lunghissimi anni vivono negli Stati Uniti così come non è mai esistito un tipico inglese proprio di coloro che pure da lunghissimi anni vivono lontani dagli Stati Uniti e dall'Inghilterra. E l'articolista aggiunge: sfortunatamente vi sono in America molti italiani che scrivono male ma ve ne sono anche in Italia (giusta osservazione). In Italia però chi scrive male non ha la possibilità di redigere o dirigere un giornale mentre, nelle collettività nostre all'estero, troppa gente che avrebbe dovuto fare un altro mestiere si è trovata in possesso di un periodico e vi ha fatto apparire i suoi parti letterari.

ETTORE ALLODOLI

Premio letterario "Titanus„ 1955

In occasione del lancio mondiale del film di sua produzione «Scuola elementare» diretto da Alberto Lattuada, la TITANUS bandisce un Concorso sotto la sigla PREMIO LETTERARIO TITANUS 1955 per racconti di carattere letterario, articoli e corrispondenze, fotoservizi, cronache, impressioni e comunque qualsiasi opera letteraria sull'argomento «La scuola elementare» pubblicati sulla stampa nazionale o trasmesse dalla radio e televisione italiana nel periodo compreso tra l'11 ed il 31 gennaio 1955.

Fermo restando che l'argomento valido per l'ammissione al Concorso è la SCUOLA ELEMENTARE, gli autori potranno affrontare qualsiasi aspetto sociale, economico, pedagogico, storico, di varietà, ecc. della questione. Ciò vale anche per i fotoservizi.

Al miglior scritto giornalistico, letterario, radiofonico, televisivo o cinegiornalistico sull'argomento, la TITANUS riserva un premio unico e indivisibile di lire 500.000; al miglior servizio fotografico lire 250.000.

Agli Enti informativi che avranno ospitato le due opere vincitrici saranno riservati due premi di lire 250.000

Faranno parte della giuria del PREMIO LETTERARIO TITANUS 1955 autorevoli personalità del mondo letterario ed artistico che la TITANUS si riserva di annunciare entro il 15 gennaio 1955.

Gli interessati potranno richiedere ulteriori informazioni presso l'Ufficio Stampa della TITANUS in Roma, via Sommacampagna 28.

UNA «GANG» DI MALVIVENTI NELLA RETE DELLA SQUADRA MOBILE

In pantofole e armati di pistola erano in viaggio per una rapina

Fatale incontro notturno a Duino con una pattuglia di finanzieri - Due anni di delittuosa attività a Trieste, Gorizia, Cortina, nel Friuli e nel Veneto - Una quarantina di furti, due tentate rapine, contrabbando di sigarette - Sei arresti e dieci denunce a piede libero

Tre eleganti giovanotti... in pantofole hanno aperto la lunga corte di persone, le cui criminose attività sono state smascherate dalla Squadra mobile triestina dopo quattordici giorni di serrate indagini. L'inchiesta, che si è conclusa con sei arresti e dieci denunce a piede libero, ha avuto inizio la notte del 29 dicembre.

Mancava poco alla mezzanotte, quando una pattuglia della Guardia di Finanza, in servizio nei pressi del posto di blocco di Duino, fermava per un normale controllo la Fiat 1500, targata TS 3846, che con a bordo tre persone era in transito per il varco diretto a Monfalcone. I finanzieri [illegible] dopo aver esaminato i documenti dei viaggiatori, essi procedevano all'esame della «1500», e trovavano di che sbalordire. Appena scesi i viaggiatori, le guardie sono state colpite da un particolare per lo meno strano: i tre giovani, che vestivano con una certa eleganza, avevano ai piedi delle pantofole. Ma, poichè ognuno può abbigliarsi come meglio crede, i finanzieri, pur sorpresi dagli insoliti calzari, attaccavano a perquisire la macchina e nelle tasche interne e sotto i sedili rinvenivano tre pistole con proiettili in canna e un caricatore.

L'ultima impresa

I funzionari, arrestati su due piedi i tre sospetti viaggiatori, informavano immediatamente del fatto la Squadra mobile e la notte stessa il dirigente dott. Gianni Grappone e un altro abilissimo poliziotto, l'ispettore Raffaele Fortz, iniziavano l'intelligente e sottile inchiesta che ha smascherato l'intera banda dei delinquenti e i loro favoreggiatori. Al volante della «1500» c'era l'autista Giorgio Ciave, di 23 anni, abitante in via Media 6. [illegible]

[illegible]

Refurtiva ricuperata

[illegible]

Castagnoto. Il Giorgesi, che abitava in subaffitto, divideva la sua stanza con Albino Orsini, di 25 anni, da Sant'Antonio di Capodistria, anche questi, come lui, pregiudicato per contrabbando di sigarette e truffa (avevano l'arte di vendere segatura al posto di autentico tabacco americano). I due sono stati tratti in arresto e nelle loro camere è stata rinvenuta una quarta pistola, una «Walter» cal. 7.65, con relativo caricatore.

[illegible]

Indelicato Gasperazzi

Ciave Molek

Giorgesi Orsini

cevano in due, qualche volta in tre, certe volte in cinque. Lavoravano come capitava e come il colpo si presentava. Nelle reti della sensazionale indagine sono rimaste invischiate anche altre persone, le quali sono state denunciate a piede libero con differenti imputazioni: il commerciante Menotti Gianoni, di 56 anni, abitante in via Navali 8, per ricettazione; l'autotrasportatore Nicolò Ruzzier, di 56 anni, abitante a Villa Opicina in via Concordia 597, per ricettazione; Giuseppe Vuch, di 49 anni, abitante in via Scalinata 3, per ricettazione; Amedea Vidal, che vive in albergo, per ricettazione; Paolo Ascoli, di 27 anni, abitante in via Cologna 41, per vendita d'armi; [illegible] Cesare Loliano, di 21 anni, abitante in via [illegible] 10, che faceva da mediatore nelle faccende delle armi; Virgilio Percali, [illegible] Alberto Devoto, [illegible] Primo Molek, di 19 anni, per ricettazione perchè ha comprato dal fratello [illegible]

sono stati arrestati e relegati al Coroneo con le imputazioni di associazione a delinquere, possesso d'armi, furti continuati e aggravati e contrabbando. [illegible]

LE CONSEGUENZE MORTALI DI UN INVESTIMENTO

SI SPENSE PER EMBOLIA dopo la frattura di una gamba

E' stato pienamente assolto il motoscooterista, che aveva già risarcito la madre della vittima

[illegible] Marussi venne istruito un procedimento penale per omicidio colposo, risoltosi ora di fronte ai giudici del Tribunale (Pres. Fabris, P. M. Pascoli, canc. Petrolli, difesa avv. Tommaseini). [illegible]

Un ladro tradito dal suo nervosismo

[illegible] ganzin portava sotto braccio un involto; lo seguì, lo raggiunse, lo vide lasciar cadere a terra lungo le scale il contenuto dell'involto, consistente in uno stuoino, e finalmente lo arrestò. Mentre veniva condotto al distretto — secondo l'agente — il Reganzin confessò d'aver rubato uno stuoino, avvolgendolo in un foglio di carta e cercando di liberarsene quando, confusissimo, alla vista del poliziotto, risalì le scale; interrogato più tardi, però, lo stesso Reganzin negò tale circostanza: non aveva confessato niente, non aveva rubato niente. E il foglio di carta nel quale era avvolto lo stuolino e che gli venne trovato ancora in mano? Beh, quello — disse — lo aveva trovato a terra, nell'atrio. Quanto all'esser ritornato sui propri passi alla vista dell'agente, beh, l'aveva fatto perchè da tempo tra lui e i poliziotti non corre buon sangue. E di ciò — lo diciamo per inciso — fa fede oltre al resto la lussureggiante fedina penale dell'imputato.

Pur concedendogli le attenuanti generiche, il Tribunale (Pres. Gnezda, P. M. Amodeo, dif. avv. Kezich) ha ritenuto Guido Reganzin colpevole di tentato furto, condannandolo a un mese di reclusione, dodicimila lire di multa e spese.

Quattro operai infortunati sul lavoro

Un'autolettiga della CRI ha trasportato ieri pomeriggio all'ospedale il bracciante Giovanni Palcich, di 35 anni, abitante in via S.M.M. inf. 694, il quale presentava una ferita penetrante alla palpebra superiore sinistra con probabile ritenzione di corpo estraneo ed emorragia endobulbare. Il Palcich, che è stato ricoverato nel reparto oculistico con prognosi riservata per le facoltà visive dell'occhio leso, ha narrato d'essere stato colpito da una scheggia, mentre all'Ilva, ove lavorava per conto della ditta Pitacco, stava battendo con una mazza uno scalpello che doveva intaccare una pietra.

Poco dopo mezzogiorno, mentre attraversava uno spiazzo nel recinto della raffineria Standard, a San Sabba, il calderaio Luigi Pouch, di 56 anni, abitante in via S.M.M. inf. 138; è caduto in una buca, profonda un metro e mezzo. Il poveretto, che ha riportato contusioni alla gamba destra e la frattura d'una costola, è stato medicato all'ospedale e giudicato guaribile in due settimane.

Cambiata la lampadina a uno dei lampioni che rischiarano il molo V del Porto Duca d'Aosta, lo elettricista Mario De Pase, di 23 anni, abitante in via Broletto 26, ha azionato l'apposita carrucola per far risalire il globo di cristallo sul relativo supporto. Senonchè, quando il lampione è giunto a 4 metri d'altezza, il cavo si è spezzato e il globo è precipitato sul De Pase, producendogli ferite lacero contuse al capo ed escoriazioni alle mani. Trasportato all'ospedale dalla CRI, l'infortunato è stato trattenuto in osservazione nel pio luogo con prognosi di 10 giorni.

Nel pulire il cilindro d'una macchina nella fabbrica di cartine Sadoch in via Molin a vento 72, il cartotecnico Giuseppe Pontello, di 41 anni, abitante in piazzale Giarizzole 6, è finito con la mano destra tra gli ingranaggi di due rulli, che gli hanno prodotto vaste e profonde ferite al polso e alla mano. Trasportato all'ospedale dalla CRI, il Pontello è stato trattenuto nella II divisione chirurgica con prognosi di 10 giorni.

IL NUOVO DIZIONARIO DI GIANNI PINGUENTINI

Esplorate in profondità le origini del dialetto triestino

[illegible]

Per far corrispondere il libro al suo carattere precipuamente documentario il Dizionario abbonda di citazioni fraseologiche, con in Appendice i molti proverbi raccolti dall'avv. Angelo Cassani-Cavezzani e riprodotti dal Kosovitz, ai quali l'Autore ha aggiunto quanto gli è stato possibile ascoltare dalla viva voce del popolo. Particolare cura egli ha posto nel riportare, a fianco delle voci triestine, quelle affini dei vari dialetti italiani e delle lingue romanze, per dimostrare la latinità anche di vocaboli di apparenza e sostanza esotica, dei quali i più numerosi sono di origine germanica, mentre i prestiti lessicali dallo slavo non raggiungono la ventina, e sono, del resto, comuni al friulano ed usati soltanto burlescamente. Naturalmente all'Autore non sfugge l'evoluzione che porta via via anche il dialetto triestino a trasformarsi con accostamenti sempre più vicini alla lingua letteraria. Tanto più lode va data a chi, come il Nostro, impegna una vasta esperienza e un vivo senso civico in un lavoro laborioso e paziente per salvare il ricordo della parlata locale. Ne vale davvero la pena, perchè le possibilità icastiche del vernacolo triestino sono di un ordine che può benissimo tener testa alla narrativa, specie bozzettistica, della lingua letteraria. Leggete «L'avvocato co' i zocoli», esempio di narrativa dialettale. E' un piccolo capolavoro, sapido e godibilissimo, e non sfigurerebbe affatto, pensiamo, accanto alle «Veglie» di Renato Fucini.

Della fatica che l'opera costò all'Autore e della serietà del metodo seguito è prova la copiosa bibliografia dei testi, delle enciclopedie e dei periodi consultati.

e. m.

AL CONSIGLIO COMUNALE DI MUGGIA

UNA SEDUTA DEDICATA ai problemi del lavoro

Ordine del giorno per il trattamento degli iscritti ai corsi di pieno impiego

La seduta del Consiglio comunale di Muggia svoltasi ieri sera è stata aperta dal Sindaco, il quale ha presentato un ordine del giorno concordato con i capigruppo consiliari sul problema del piano del pieno impiego.

In precedenza nella stessa serata una rappresentanza sindacale e dei lavoratori della Selad si era presentata in Comune per esporre la risposta del dott. Palamara a un loro intervento. Il Sindaco ha incominciato dando lettura di una lettera del Ministro Vigorelli in risposta a quella indirizzatagli dal Sindaco stesso. In tale lettera lo on. Vigorelli sottolinea che il compenso giornaliero di lire seicento ai partecipanti ai corsi di riqualificazione era stato fissato attraverso una legge approvata sia dal Senato che dalla Camera e che quindi egli non poteva fare altro che passare il caso alla competenza del Commissario generale per Trieste Palamara attraverso una lettera a lui indirizzata.

Il Sindaco ha letto quindi la copia della lettera intercorsa fra l'on. Vigorelli e il dott. Palamara, nella quale il Ministro esponendo il caso, faceva presente come la sperequazione del trattamento fra i lavoratori della Selad e dei corsi degli altri impieghi a Muggia poteva degenerare in speculazione politica. Ma in seguito — ha affermato il Sindaco — il dott. Palamara ha reso noto agli esponenti sindacali e della Selad che egli non intendeva avvalersi della potestà di ritoccare il compenso previsto dal piano Vigorelli in parola. In risposta a tutto questo il Sindaco ha dato lettura di un ordine del giorno, approvato poi all'unanimità, nel quale, rivolgendosi al Prefetto Palamara, il Consiglio comunale di Muggia chiede che ai lavoratori iscritti ai corsi del piano del pieno impiego sia corrisposto il trattamento fin qui usato nei riguardi della Selad o per lo meno degli altri lavoratori iscritti ai corsi di riqualificazione già esistenti a Trieste.

E' stato poi votato l'ordine del giorno Bertocchi sulla Zona franca ed è stata poi concessa la parola al consigliere Vatovez, il quale ha esordito in lingua slovena, mentre un interprete del Comune traduceva il suo dire. Dopo aver detto di ritenersi soddisfatto che sia stata data alla minoranza la possibilità di esprimersi nella sua lingua, ha formulato voti perchè in ogni campo venga rispettato il Memorandum d'intesa. A questo punto ha abbandonato la lingua slovena per illustrare in quella italiana un ordine del giorno sull'agricoltura e sulle bonifiche a Plavia e nella Valle del Rio Ospo.

Il Sindaco ha ancora toccato il problema degli esodati ed ha comunicato che il Ministero dei Lavori pubblici ha approvato il piano proposto dal Comune per la costruzione del secondo lotto della scuola elementare con annessa palestra, della nuova scuola media e del terzo piano della scuola di avviamento.

Nelle acque del canale la salma di un bracciante

LAVORAVA AL MERCATO E DORMIVA NELLE BARCHE

Una macabra scoperta è stata fatta iermattina nelle acque del canale di Ponterosso. Intorno alle 10 alcune persone, che sostavano nei pressi dello stabile n. 13, scorgevano una massa informe che galleggiava sullo specchio d'acqua. Un vigile urbano telefonava subito alla Questura, alla CRI e ai vigili del fuoco.

In attesa dell'arrivo dei pompieri, i pescatori allineavano le loro barche, costituendo rapidamente una specie di ponte, sul quale salivano poco dopo due vigili, che con l'aiuto d'una «gramparella» traevano a galla il cadavere. Una piccola folla di «venderigole» e di pescatori s'era, nel frattempo, raccolta sulle rive del canale e non appena il cadavere venne adagiato sulla massicciata, i presenti non hanno esitato a identificarlo per quello d'un facchino che prestava saltuariamente la sua opera nel vicino regno delle bancarelle: il bracciante Marcello Visintin, di 49 anni.

Visitata la salma, un medico ha accertato che la morte del poveretto risaliva a 10 ore circa. Viveva solo il Visintin e, per rallegrare la sua solitudine, alzava di frequenza il gomito. Era stato visto per l'ultima volta martedì, verso le 20, aggirarsi, già un po' alticcio, nella zona di Ponterosso. Talvolta egli pernottava in una delle tante barche ormeggiate nel canale e questa sua abitudine fa supporre che egli sia caduto in acqua o mentre s'accingeva a scendere su una delle imbarcazioni o rigirandosi nel sonno in una delle barche

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 10500 (10750), Bastogi 1689 (1740), Generali 18550 (19260), Ras 7430 (7515), Cantoni 13190 (13325), Olcese 1540 (1555), Cucirini 7480 (7550), U. Manif. 64500 (65000), Rossi 14075 (14000), Fisac 182.50 (183), Fibre 2240 (2270), Snia 1748 (1788), Finsider 552 (556), Ilva 360 (365), Catini 1900 (2015), Fiat 1335 (1467), Sade 1220 (1325), Edison 2992 (2828), Seso 2510 (2652), Sip 1440 (1470), Vizzola 2700 (2760), Merid. 1127 (1188), Rom. El. 4650 (4830), Terni 260 (—), Stet 2850 (2920), Eridania 26750 (26700), Anic 1645 (1750), Saffa 1739 (1773), Italgas 1515 (1589), Pirelli It. 2940 (3160), Pirelli e C. 2790 (2890).

TRIESTE

Finmare 450 (460), Generali 18700 (19250), Assicuratrice 5600 (—), Ras 7450 (—), Snia 1775 (1790), Catini 1915 (2026.50), Crda 510 (518), Pirelli S. p. A. 3100 (—).

SPETTACOLI

LA PRIMA DI «ZAZÀ» questa sera al Teatro Verdi

Mancava alla conoscenza del nostro pubblico una tra le opere caratteristiche di Ruggero Leoncavallo: «Zazà», ricavata dalla commedia di Berton e Simon e musicata con rispetto di tutto il procedimento scenico. Quarantotto anni or sono l'opera di Leoncavallo veniva rappresentata sulle scene del nostro Verdi, interpretata da una grande cantante: il soprano Emma Carelli che assunse poi la direzione del Teatro Costanzi a Roma e che fu certamente un'artista di alto rilievo interpretativo. Allora «Zazà» cadde forse per incomprensione del pubblico ancora vincolato al melodramma, forse per uno sbaglio di valutazione sulla vera entità dell'opera. Ma da qualche anno, dopo mezzo secolo di esperienza musicale, il pubblico accoglie «Zazà» con segni di indubitato favore. La nuova edizione musicale di quest'opera si presenta molto correttamente ambientata e inquadrata nelle linee e nel procedimento di una commedia lirica. La figura di Zazà è tra le più celebri della scena di prosa, ed ebbe naturalmente interpreti grandissime come Sarah Bernhardt, Gabriella Rejane, Eleonora Duse, Emma Gramatica, Dina Galli e tante altre minori. In prosa e in musica Zazà è una parte «da farsi», come si dice in gergo teatrale, vale a dire ogni interprete vi mette qualcosa del proprio temperamento, della propria personalità. Lo stesso si può dire per le cantanti: «Zazà» ebbe a suo tempo interpreti illustri come la Bellincioni fiancheggiata da Caruso, dal baritono Sammarco e direttore di orchestra Arturo Toscanini. Il ritorno di «Zazà» rappresenta un fatto musicale e letterario molto interessante giacchè riporta alla nostra considerazione una forma operistica e scenica che iniziava il nuovo secolo e palesava l'indirizzo e le predilezioni della nuova scuola verista in Italia. La definizione di verismo in musica è un non senso giacchè la realtà obbiettiva e sensibile non trova il suo corrispondente nel suono, nè potrà mai rappresentarlo. Veristi possono chiamarsi l'azione e i personaggi e l'ambiente della vicenda di «Zazà», ma anche in questo caso il tema della commedia e il sentimento della protagonista negano il verismo per effondersi nel più dolce e convenzionale romanticismo il quale ha stimolato Ruggero Leoncavallo fin nel profondo ispirandogli pagine e pagine di limpida e bella melodia.

O

Questa sera alle ore 20.30, in turno di abbonamento A per ogni ordine di posti, avrà luogo al Teatro Verdi la prima rappresentazione di «Zazà» di Ruggero Leoncavallo. L'opera, concertata e diretta dal maestro Argeo Quadri, avrà per protagonista Fiorella Carmen Forti e, nei ruoli principali, Giuseppina Sani, Nicola Filacuridi, Rolando Panerai. Regia di Carlo Piccinato. Continua alla biglietteria del teatro la vendita dei biglietti. Sabato terza rappresentazione de «La figlia di Jorio» di Ildebrando Pizzetti, con i medesimi interpreti delle precedenti esecuzioni. Direttore il maestro Nino Verchi.

Concerto al C. U. M.

Domani venerdì suonerà per il C.U.M. il pianista Gherardo Macarini-Carmignani. Il concerto avrà luogo presso l'aula magna della vecchia sede universitaria (via Università 7), con inizio alle 21.

Il pianista Macarini-Carmignani, attualmente insegnante di pianoforte principale presso il Conservatorio di Pesaro, presenterà al C. U. M. alcuni degli 83 pezzi per pianoforte che Rossini, negli ultimi dieci anni di sua vita (1857-1868), compose e raccolse in vari album.

Rappresentazioni di arte varia. Il Circolo ENAL MM. GG. ha organizzato nei giorni scorsi, nella sala dell'Auditorium due serate di arte varia. Gli spettacoli hanno incontrato il favore del folto pubblico. Il programma è stato presentato da Virgilio Masè. Hanno preso parte allo spettacolo i seguenti artisti: cantanti L. Bortone, M. Tortul, L. Manfreda, L. Bortuzzo; i macchiettisti M. Vardabasso e S. Papa; la chitarrista Gherlani; i Tre Caballeros; il quartetto di fisarmoniche «Bianco e Nero»; e l'imitatore N. Civillia. La serata è stata allietata dall'orchestra sociale, che si è esibita in numerosi pezzi diretti con valentia da Fulvio Vogrini.

Recita al Circolo C. R. D. A. Domani, 14 corr., alle ore 20.45, avrà luogo al Circolo Cantieri una recita del GAD «Piccolo teatro della prosa» diretto da Bruno Sardi. Saranno rappresentate tre commedie in un atto e cioè «Monologo alla radio» di Roedel, «Jenny nel frutteto» di Thomas e «Il piacere di dirsi addio» di Renard. I biglietti si possono acquistare presso la sede di via Battisti 6, seralmente, dalle ore 18.30 alle 20 e la sera dello spettacolo alla cassa del teatro.

La Compagnia filodrammatica «Dina Galli» presenterà martedì prossimo al Cral Chimici-Petrolieri la commedia «Gelosia» di A. Gislimberti. Il pubblico è invitato a richiedere i biglietti prima del giorno dello spettacolo. Si entra soltanto con invito.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE G. VERDI. Stagione lirica. Oggi, alle ore 20.30: Prima rappresentazione «Zazà» di Ruggero Leoncavallo. Turno abbonamento A per ogni ordine di posti.
TEATRO NUOVO. Oggi riposo. Domani, ore 21: Prima de «Il paese delle vacanze», tre atti di Ugo Betti, con la Compagnia stabile di prosa della Città di Trieste. Abbonamenti: turno A.

EXCELSIOR. 16: «Il circo delle meraviglie», un colossale Cinemascope in Warnercolor, con Clyde Beatty, Mickey Spillane e Pat O'Brien. Ultima 22.
FENICE. 15: «Riccardo cuor di leone», un grandioso Cinemascope Warnercolor, con Rex Harrison, Virginia Mayo e George Sanders. Ultima 22.
NAZIONALE. 16.30: Glenn Ford e Anne Vernon nel supergiallo «Terrore sul treno», diretto da Ted Tetzlaff. Ultima 22.
ROSSETTI. 16.30: Alan Ladd nel technicolor Columbia «Inferno sotto zero», il film delle grandi avventure. Ultima 22.
ARCOBALENO. 15.30: «Città dei fuorilegge», un meraviglioso technicolor, J. Crain e D. Robertson.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): Su schermo panoramico, uno spettacolare capolavoro in technicolor «Terra lontana» con James Stewart, Ruth Roman e C. Calvet. Segue «Incom» d'attualità.
GRATTACIELO. 16: «Il delitto perfetto», il più grande giallo di A. Hitchcock in Warnercolor. Interpreti: la bellissima Grace Kelly e Ray Milland.
SUPERCINEMA. 16 (ult. 22): «Pane, amore e gelosia» con Gina Lollobrigida e Vittorio De Sica. Il più divertente e applaudito film della stagione. Terza settimana di successo. E' un film Titanus.
ASTRA ROIANO. 16: «Mizar», eroiche imprese subacquee, in Ferraniacolor, con Dawn Addams e Franco Silva. Ultima 22.
CAPITOL. 16 (ult. 22): Il più comico technicolor Paramount con Danny Kaye: «Un pizzico di follia». A grande richiesta, ultimo giorno. Domani: «Totò cerca pace».
CRISTALLO. 16: «Inferno sotto zero», meraviglioso technicolor Columbia, con Alan Ladd.

ALABARDA. 16: «La figlia di Mata Hari». Spionaggio, amore e morte in un film altamente drammatico in Ferraniacolor, con Ludmila Tcherina, Erno Crisa, Milly Vitale e Frank Latimore. Prima visione.
ARISTON. 16: «A Sud rullano i tamburi», l'epica rievocazione di una leggendaria pagina di eroismo e d'amore. Spettacolare supercinecolor con James Craig, Barbara Payton e G. Madison. Ult. giorno.
ARMONIA. 15: «Destinazione Terra», R. Carlson, B. Rush. Oggi debutto della compagnia Angelino.
AURORA. 16: Gregory Peck nell'appassionante Cinemascope Fox in technicolor «Gente di notte». Grandioso successo. Ultimo giorno.
GARIBALDI. 15.30: «Lo straniero ha sempre una pistola» con R. Scott. Technicolor.
IDEALE. 16: Uno spettacolare technicolor Universal: «La mano vendicatrice» con A. Murphy, D. Duryea e B. Cabot.
IMPERO. 16: A. Sordi nella sua più comica e simpatica interpretazione «Il seduttore».
ITALIA. 16: «Piccola santa», delizioso romanzo d'amore con Virna Lisi e Rosario Borelli. Quarta settimana. Ultimo giorno.
S. MARCO. 16: La Metro presenta «La croce di Lorena» con Jean Pierre Aumont e Gene Kelly.
MARE. 16: «Il piccolo fuggitivo», nella magnifica interpretazione del piccolo Richie Andrusco. Premiato a Venezia.
MODERNO. 16: «Corona nera» con Maria Felix, Rossano Brazzi e Vittorio Gassman. Vietato ai minori.
SAVONA. 15.30: «Io ero uno sposo di guerra», un capolavoro di travolgente comicità, con Cary Grant e Ann Sheridan.
VIALE. 16: «Corsa infernale» con Howard Duff, Helène Stanley e gli assi della grande corsa di Indianapolis. Uomini che sfidano la morte e donne che amano. Grandioso technicolor. Prima visione.
VITT. VENETO. 16: «La mondana rispettosa» (La P... respecteuse) di J. P. Sartre, con Barbara Laage, Yvan Desny e Marcel Herrand. Un successo mondiale, premiato a Venezia e a Berlino. Vietato ai minori di 16 anni.
AZZURRO. 16: «L'isola nel cielo», avventuroso, con John Wayne e Lloyd Nolan. Successo Warner.
BELVEDERE. 16: «Quel fenomeno di mio figlio», divertentissimo Paramount. D. Martin e J. Lewis.
FERR. S. VITO. 19.45 (ult. 21.30): «Le belle della notte» con Martine Carol e Gina Lollobrigida.
LUMIERE. 17: «Il cavaliere del deserto», technicolor, con Randolph Scott e Joan Leslie.
MARCONI. 16: «La belva dell'autostrada», emozionante drammatico, con E. O'Brien e W. Talman.
MASSIMO. 16: «Le due orfanelle», in technicolor, con Myriam Bru, Milly Vitale e Franco Interlenghi. Ultimo giorno.
NOVO CINE. 16: «Paradiso perduto», Micheline Presle e F. Gravey.
ODEON. 16: «Ha ballato una sola estate» con Ulla Jacobsson e Folke Sunquist. Il film più premiato. Vietato ai minori. Ultimo giorno.
RADIO. 16: «L'urlo dell'inseguito» con V. Gassman e B. Sullivan.
SECOLO. 16.30: «La casa del corvo» con Joseph Cotten e Barbara Stanwyck. A richiesta soltanto oggi. Segue varietà con Marcella Marcelli e Roberto De Rosè.
SERVOLA. 18: «Alan, il conte nero». Inalta.
VENEZIA. 15.30: «Il bandito di York», S. Hayward e P. Medina.

BOTTEGA DEL VINO. Aperta dalle ore 20 alle 2. Si balla al pianoterra e al primo piano. 2 orchestre.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La salma di Rodolfo Graziani nella camera ardente allestita nella clinica Sanatrix di Roma

LA SCOMPARSA DI RODOLFO GRAZIANI

UNA VITA E UN DESTINO

SE Rodolfo Graziani anzichè esser crivellato, nell'attentato di Addis Abeba, da una moltitudine di piccole crudeli ferite — si parlò, allora, di trecentocinquanta, determinate da minutissime schegge — ne avesse ricevuta una sola, ma quella mortale, e fosse giaciuto, là, sulla terra d'Etiopia da poco conquistata, in esecuzione del suo compito e in obbedienza agli ordini avuti, egli sarebbe rimasto nella storia militare d'Italia con un carattere e sotto una luce ben diversi da quelli con cui egli si presenta oggi. La sua vita si sarebbe chiusa al momento più favorevole della parabola, avrebbe avuto una sua unità di linea e di tono. Il suo ricordo avrebbe durato, come quello di un generale coloniale fortunato, abile nella manovra di colonne volanti, audace nel buttarsi allo sbaraglio in territori remoti e barbari, in cui la guerra riassume fatalmente il carattere dell'avventura e della scorreria. La sua carriera, ricca di successi africani, si sarebbe chiusa in terra d'Africa, dopo la più fortunata delle sue campagne, nelle condizioni più idonee a suscitare in tutti ammirazione, o almeno rispetto. Ed egli sarebbe rimasto, nella storia coloniale italiana, un generale tipo Bugeaud, tipo Faidherbe, tipo quelli di cui è così ricca la storia della conquista africana da parte della Francia.

Ma quella ferita mortale non ci fu. Ci fu, invece, quel tagliuzzamento crudele del corpo del vecchio soldato, ci fu uno «choc» penoso, che, secondo taluni, lasciò tracce durevoli nella sua sensibilità e nel suo carattere. E poi ci fu una guarigione che lo rimise in primissima fila, e lo destinò a responsabilità supreme, che forse erano troppo gravi per lui, e sotto cui, comunque, egli finì per piegare lasciando un nome discusso e determinò fin dal principio un distacco tra lui e molti suoi colleghi. Si sa che cosa, nel vecchio esercito, volesse dire «venire» o «non venire» dallo Stato Maggiore. Graziani fu sempre il tipo di coloro che «non venivano» dallo Stato Maggiore, così come Badoglio fu il tipo opposto. Certe rivalità hanno radici lontane...

Egli ebbe le sue prime esperienze di comando in Eritrea, in battaglioni indigeni, dove si era fatto destinare per amor di avventura, e tra cui restò nientemeno che una diecina di anni. Il vecchio Baldissera — il quale fu certamente la testa più forte che l'Italia abbia mai avuta in Africa — era contrario a queste lunghe permanenze degli ufficiali fra le truppe indigene. Diceva che i giovani ne restavano «viziati». Parola che, in quella mente di severo soldato, voleva dire disabituarsi alla disciplina stretta, e propensi troppo al colpo di testa, e qualche volta all'arbitrio. Egli non avrebbe lasciato certo il giovane Graziani sul Mareb. Ma Graziani invece potè restarvi. Tornò in Italia soltanto nel 1918, in tempo per farsi ferire bravamente sul fronte del Trentino.

Come naturale, dopo un decennio di Eritrea, l'Esercito metropolitano, la vita di guarnigione non era di suo gusto e Graziani, nel 1920, da tenente colonnello, si fece mettere in «aspettativa» e avrebbe lasciato l'Esercito, se non gli si fosse aperto uno spiraglio per ritornare in Africa, e questa volta in Libia, dove si stava preparando la rioccupazione dell'interno.

Qui, chi si accorse di lui, e fu il primo promotore della sua ascesa, fu Volpi. Il quale capì subito la stoffa che c'era in quel colonnello alto, asciutto e scapigliato, libero dai legami e dai vincoli derivanti dai corsi della scuola di guerra, animoso, qualche volta temerario e appassionato per il comando di bande di indigeni e di volontari. E lo aiutò, lo mise in vista, gli fece affidare colonne sempre più rilevanti. L'antico ufficiale di complemento iniziò così la sua fortuna per lo appoggio di un Governatore civile. Cominciarono così gli anni dei successi più netti e belli di Graziani, che vanno dalla presa di Yefren, nel 1922, all'occupazione dell'oasi di Cufra, nel 1930, turbati soltanto dai primi attriti con Badoglio, andato a governare la Libia dopo Volpi.

Nel 1930, Graziani, tenente generale, aveva raggiunto forse la posizione più adeguata alle sue capacità in un paese meno facile ad imballarsi. Sotto un regime più severo controllore dei suoi uomini, egli difficilmente sarebbe salito più in alto. Ma invece, c'era già chi lo paragonava nientemeno che a Gneo Pompeo. Mussolini lo vagheggiava come l'«africano», ed egli fu, nel 1932, nominato Governatore della Cirenaica, col mandato di domare ad ogni costo la ribellione senussita che aveva il suo capo ed il suo santone in Omar El Moukta.

Il metodo con cui Graziani ridusse la Cirenaica, in sostanza, consistette nella recisione della Cirenaica dall'Egitto, mediante una vigilanza rigidissima al confine, nel rastrellamento sistematico delle zone ribelli e infine, nel concentramento delle tribù così rastrellate ad Agedabir, o in altre località della Sirtica. Un metodo che naturalmente fu allora aspramente rinfacciato, a Graziani e all'Italia, da inglesi e francesi, quelli stessi che oggi lo applicano in certe zone del Kenia e dell'Algeria. E Graziani, in effetti, sgombrò la Cirenaica dalle bande ribelli e annunciò che questa era la «Cirenaica pacificata». Ma questa pacificazione era costata la perdita del bestiame cirenaico, e la fucilazione di Omar El Moukta lasciò odii tenaci. Comunque, nel complesso, si poteva dire che Graziani avesse raggiunto l'obiettivo. E il grado di comandante di Corpo di Armata fu il suo premio.

Con questo grado, egli nel 1935 fu nominato Governatore della Somalia e col grado di comandante di Armata partecipò l'anno dopo alla conquista dell'Etiopia, portando le sue colonne dall'Oceano Indiano nell'Ogaden e nello Harrar. E qui, certamente, rifermentò più grave il vecchio malumore di lui con Badoglio, derivante ancora dagli anni della Libia. Graziani, fin dal principio, si era considerato designato al comando supremo dell'impresa e il trovarvisi secondo gli fece parere di essere sacrificato. Nè il governatorato rimasto a lui, gli fu da compenso; anzi gli parve una beffa del Badoglio, che colti gli allori della vittoria, lasciava lui nelle peste della resistenza. E l'attentato del 19 febbraio lo dovette confermare in questo sospetto.

Il sopraggiungere della guerra del 1939 colse Graziani, già Maresciallo, senza un comando attivo. Il 31 ottobre, però, Mussolini lo creò Capo di Stato Maggiore dell'Esercito. Ma alla altissima carica, e specie in simile frangente, egli era impari. Manca, nella sua condotta, una linea netta. Egli, finchè le decisioni fatali paiono lontane, spinge all'intervento; quando quelle decisioni sono imminenti, cerca di frenare, dominato sempre, bisogna pur dirlo, più che da un pensiero meditato e proprio, da impressioni, da velleità, soprattutto dalla preoccupazione di sbarrare il passo a Badoglio nel favore dell'uomo che assomma tutto il potere. Finchè quest'uomo finisce per mandare Graziani in Libia, come se volesse metterlo al cimento per giustificare lo epiteto di «africano» datogli nei tempi felici di Cufra. Se è l'«africano», conquisti l'Egitto. Marci su Alessandria. Marci anche se supplica gli siano concessi ancora due mesi. Marci ad ogni costo. Ed avvenne invece Sidi el Barrani...

Nessun generale, forse, fu mai in una posizione così falsa come Graziani, dopo questa disfatta, di cui egli si stimava incolpevole. Ogni giorno, nella sua casa di Filettino, o nel suo ufficio romano, doveva arrivargli l'eco dei giudizi atroci che su di lui pronunciava Mussolini il quale — teste Ciano — diceva che «Graziani aveva, laggiù in Africa, perduto tutti i sensi, almeno mentali», e che lo avrebbe privato del maresciallato e che lo voleva processare. E poi ordinava una inchiesta su di lui, e poi gli imputava d'essere responsabile della venuta dei tedeschi in Italia, e poi — 26 giugno 1942 — si faceva persino eco delle voci malvagie, circolate subito all'indomani della sconfitta, secondo cui Graziani, quando era in Libia, si sarebbe nascosto, nel suo comando a Cirene, settanta gradini sotterra, nel fondo di una tomba romana.

E qui saremmo arrivati, cronologicamente, al punto di occuparci dell'ultimo periodo della vita di Rodolfo Graziani, di quello per cui, attorno al suo nome, si levano più appassionate apologie e più accaniti vituperii.

Ma confessiamo che ce ne manca l'animo. Perchè la fredda ragione, è la coerenza con l'atteggiamento da noi tenuto nei frangenti del settembre 1943, e il ricordo dell'odio da cui il nome di Graziani era perseguito nei campi di deportazione in Germania, dove noi finimmo, ci imporrebbero una parola di riprovazione e per contro, le sofferenze morali che quella sua adesione gli procurò, le umiliazioni che gli tirò addosso dopo la catastrofe, e l'essere ieri egli morto con parole e sentimenti quali vorremmo avere noi nello estremo momento, ci consigliano un rispettoso silenzio. Preferiamo quindi chiudere con una osservazione psicologica su di lui.

Quando si analizzano i motivi per cui Graziani, nelle crisi del settembre 1943, si indusse al gravissimo passo dell'adesione alla repubblica di Salò, si suole mettere in rilievo la sua animosità contro Badoglio e presentare quel passo come l'effetto della risoluzione faziosa di dire sempre il contrario dell'«altro». E noi non neghiamo che tale movente abbia agito in lui. Ma forse ce ne fu un altro. E fu quello di mostrare a Mussolini, il quale nelle ore dei presagi tetri, a Palazzo Venezia, aveva proferito su di lui parole sì atroci, che egli, proprio egli, Graziani, non lo abbandonava. In altri termini: alle radici di quella decisione fatale ci fu forse un impulso di generosità e di perdono.

E' una ipotesi. Ma è una ipotesi, che ci sembra onorevole per il morto di ieri. Ed è perciò che la avanziamo qui, fermi nel principio che nelle azioni più discusse degli uomini, bisogna sempre cercare il movente più alto.

GIOVANNI ANSALDO

Parla un ammiraglio inglese

L'uso della bomba «H» equivale a un suicidio

DEVAN: «IN CASO DI GUERRA LA GRANBRETAGNA NON DUREREBBE TRENTADUE ORE»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 12

Il punto di vista che una guerra termonucleare (ossia con l'uso di bombe H) equivarrebbe ad un «suicidio», è stato espresso oggi dall'amm. inglese Cressy, comandante in capo del porto di Portsmouth. Parlando ad una riunione di comandanti di navi mercantili, lo ammiraglio ha detto che si è ormai «sulla soglia dell'era termonucleare», aggiungendo che «una dichiarazione di guerra e un atto di aggressione in questa nuova era equivarrebbe ad un suicidio; può essere, quindi, che non ci siano più in futuro delle guerre».

Nel resto del suo discorso lo ammiraglio ha riaffermato che, comunque, la Marina da guerra ha tuttora un'importanza vitale per l'Inghilterra.

Con questo egli ha polemizzato col famoso teorico inglese di arte militare, il capitano Liddel Hart, il quale aveva scritto, qualche giorno fa, una lettera al «Times», in cui sosteneva essere ormai inutili la marina e gli eserciti di terra. Per il resto, però, l'ammiraglio non fa altro che ripetere concetti già espressi dal capitano Liddel Hart, e prima di lui, dal filosofo Bertrand Russell e, più recentemente (ieri sera per essere precisi), da Aneurin Bevan, il quale aveva sostenuto, in un suo discorso, che in caso di guerra «l'Inghilterra durerebbe 32 ore», e diceva inoltre di prevedere che lo stesso Governo conservatore riconoscerà fra breve, pubblicamente, che «non vi è difesa possibile contro la bomba H».

Quello che è più significativo è l'accordo esistente fra queste quattro persone così diverse su quello che significherebbe per il mondo una guerra termonucleare. Il fatto che traggono le stesse conclusioni diverse da una premessa comune, non impedisce che questa premessa vada diventando sempre più un fatto più o meno indiscutibile. E non è poco per ammettere che si [illegible] base [illegible] dei dibattiti che si svolgeranno al Parlamento inglese poco dopo la ripresa dei lavori.

A. L.

Scomparso a Vienna un diplomatico bulgaro

Vienna, 12

Il secondo segretario della Legazione bulgara a Vienna, Nachov Stantchev, è scomparso da tre giorni. Probabilmente ha chiesto asilo politico alle autorità occidentali. La Legazione di Bulgaria è situata nel settore sovietico.

DICHIARAZIONI DI EISENHOWER ALLA CONFERENZA STAMPA SETTIMANALE

L'America pronta a difendere gli alleati in caso di aggressione

L'Ambasciatore Luce a colloquio con l'Incaricato Luciolli
Contrari gli americani a una rottura con la Russia

New York, 12

Il Dipartimento di Stato è stato ufficialmente informato del contenuto dei colloqui fra il Segretario dell'ONU e il Premier cinese. Hammarskjoeld è giunto stasera a Tokio, dove ha avuto una conversazione con l'Ambasciatore americano John Allison, il quale ha immediatamente telegrafato a Washington. Si tratta ancora di un rapporto non definitivo, ma comunque esso è sufficiente per un accurato orientamento. Dopo lo studio di queste rapporto, sarà più facile determinare se è possibile continuare le conversazioni di Pechino e stabilire le basi per la liberazione degli aviatori americani, ma che si tratta tuttavia di lunghe trattative che coinvolgeranno non soltanto la questione degli undici condannati, ma anche questioni di ordine politico. Queste ultime, si afferma, si identificano con la posizione della Cina di Pechino rispetto all'ONU.

Naturalmente della missione Hammarskjoeld se ne è parlato oggi durante la consueta conferenza stampa settimanale tenuta da Eisenhower: ma si è trattato soltanto di una domanda seguita da una breve e sommaria risposta, perchè, ha detto il Presidente, non gli era ancora giunta una relazione precisa in merito. Per il resto il dialogo di Eisenhower con i giornalisti è stato di un interesse molto modesto.

Sulla questione di interventi armati in caso di aggressioni, il Presidente ha detto che la riserva «mobile» da costituire per le forze armate americane sarà sempre pronta a intervenire a favore di paesi alleati, se il Governo di questi ne farà richiesta.

Stamane l'Ambasciatore Luce ha fatto una visita all'Ambasciata d'Italia a Washington, dove ha avuto un colloquio con l'incaricato d'affari Mario Luciolli. E' nelle consuetudini diplomatiche che l'Ambasciatore che sta per rientrare alla propria sede abbia un colloquio con il capo della missione diplomatica accreditata presso il proprio Governo. Ad ogni modo, nel caso specifico l'Ambasciatore Luce ha potuto mettere al corrente il nostro Incaricato di affari su due argomenti: la visita di Scelba e Martino a Washington, per la quale il Dipartimento di Stato e la Casa Bianca sono pronti a fare gli inviti. Vi è accordo anche per la data, stabilita per il marzo, ma restano da precisare i particolari, compresi il giorno di arrivo, la durata del soggiorno, la lista delle visite eccetera. Il secondo argomento è quello degli aiuti americani ai paesi alleati, [illegible] mente la nostra Ambasciata su quanto ha potuto, e non ha potuto, ottenere durante questo suo soggiorno in patria, soggiorno che non è stato di riposo.

Segnaliamo, infine, un sondaggio dell'opinione pubblica americana, effettuato dall'Istituto Gallup: esso ha dimostrato che il 65 per cento degli americani è contrario a qualsiasi rottura dei rapporti diplomatici con l'Unione Sovietica. La domanda rivolta agli interpellati era: «Ritenete buona o cattiva l'idea che gli Stati Uniti rompano le relazioni diplomatiche con la Russia»? Il 65 per cento ha dichiarato di ritenere l'idea cattiva, il 21 per cento l'ha definita ottima e il 14 per cento si è dimostrato indeciso o senza opinione in proposito.

DICIOTTO MORTI PRESSO CINCINNATI

SCONTRO FRA AEREI CHE PRECIPITANO IN FIAMME

Due quadrimotori della R. A. F. scomparsi durante un volo di ricognizione sull'Atlantico

New York, 12

Un aereo da trasporto civile, con a bordo dodici passeggeri e tre uomini di equipaggio, in seguito a uno scontro con un altro grosso apparecchio, è precipitato in fiamme nei pressi di Hebron, nel Kentucky, poco dopo aver decollato dall'aeroporto di Cincinnati. Anche il secondo apparecchio, un «Dakota», il quale aveva a bordo solo tre persone, è precipitato incendiandosi.

L'ispettore della Polizia del Kentucky, Robert Gordon, che è stato uno dei primi a raggiungere la scena del disastro, ha comunicato che corpi e parti d'aereo sono sparsi un po' dovunque attorno ai resti del primo velivolo, appartenente alla «TWA».

Quando i due aerei entrarono in collisione — standо ad un testimonio oculare — immediatamente si levarono flamme dalle carlinghe, mentre gli apparecchi picchiarono verso terra; l'esplosione a terra fu udita per un raggio di parecchie miglia ed i vetri delle abitazioni vicine tremarono per parecchi secondi.

Da Londra si apprende che parecchie navi e numerosi aerei partecipano alle ricerche di due quadrimotori «Shackleton» della RAF, scomparsi al di sopra dell'Atlantico. A bordo si trovano complessivamente 18 uomini.

Secondo la base di Lymouth, gli aerei sarebbero scomparsi a 50° e 45' di latitudine Nord e 10° e 10' di longitudine Ovest, a 150 chilometri al largo dell'Islanda sud-occidentale. La nave da guerra «Launceston Castle» e la petroliera «Wave Duke», che si trovavano nei paraggi, hanno modificato la rotta per raggiungere il punto indicato, dove giungeranno in serata. La scarsa visibilità aumenta le difficoltà delle ricerche.

LA «GUERRA» FRA LE DUE REPUBBLICHE DEL CENTRO AMERICA

Apparecchi nemici mitragliano da bassa quota dieci città costaricane

Venti prigionieri catturati nella riconquista di Villa Quesada
Non si hanno prove di una partecipazione diretta del Nicaragua

San Josè, 12

Le truppe del Governo costaricano sono entrate oggi a contatto con le forze rivoluzionarie a Villa Quesada. Le prime notizie affermano che i governativi hanno catturato venti ribelli e che si sarebbero nuovamente impadroniti della città, che in primo tempo era caduta nelle mani degli «invasori», provenienti dal Nicaragua.

Gli aeroplani degli insorti — secondo un comunicato governativo — hanno mitragliato a bassa quota la popolazione civile di dieci città costaricane. Uno degli aerei, di provenienza venezuelana, sarebbe stato abbattuto nella località di Los Ahogados, presso i monti Guanacaste. Il Governo costaricano ha comunicato alle Nazioni Unite a New York che il paese è stato sottoposto ad attacchi aerei da parte delle forze di «invasione» del Nicaragua. Il comunicato afferma: «Noi siamo stati attaccati da aerei nemici che hanno sorvolato il territorio costaricano e hanno mitragliato la popolazione civile nelle città di Naranjo, Turrialbe, Juan Vinas, Liberia, Villa Quesada, Santo Domingo, Cartago, Tres Rios, San Josè e Canas. Sono stati anche attaccati gli uomini e gli equipaggiamenti dell'amministrazione delle pubbliche strade degli Stati Uniti che lavorano alla costruzione dell'autostrada panamericana».

Il Governo della Costarica ha anche annunciato che aerei militari venezuelani hanno sorvolato la zona del Canale di Panama e la città stessa di Panama, dirigendosi verso la Costarica, «probabilmente in coordinazione con il movimento d'invasione».

Il Presidente costaricano Josè Figueres, in un'intervista, ha confermato l'attacco aereo contro le dieci città del suo paese e la riconquista di Villa Quesada da parte delle forze costaricane. Riferendosi agli attacchi aerei, il Presidente ha dichiarato: «Questi aerei hanno tentato di uccidere degli innocenti nella capitale e in altre nove città. Villa Quesada è stata riconquistata stamattina dalle forze nazionali dopo un duro scontro. Il gruppo nemico è stato completamente distrutto. Venti persone sono state catturate, secondo quanto mi risulta. Non conosco altri particolari».

Il Presidente ha poi riaffermato la sua convinzione che la ribellione sarà domata, ma ha ammesso che ci sono «indicazioni» in base alla quale la piccola città di confine di Puerto Soley sarebbe caduta nelle mani dei ribelli durante la notte. Inoltre Figueres ha detto che, dai dati in suo possesso, non risulta che ci siano stati feriti in seguito ai mitragliamenti nemici. «Ho ricevuto un telegramma da Liberia (una città della Costarica settentrionale), — ha affermato il Presidente — nel quale si dice che un aereo con i contrassegni venezuelani, ha sorvolato oggi quella città e mi chiedo se tutto questo è in connessione col fatto che quattro aerei hanno sorvolato il Canale di Panama la scorsa notte». A proposito della difesa costaricana, il Presidente ha dichiarato che essa va rafforzandosi. Quando gli è stato chiesto se il popolo lo appoggia, egli ha risposto: «Il popolo mi appoggia al cento per cento».

La città di Turrialba, che è stata citata tra quelle mitragliate oggi, è il centro di considerevoli interessi degli Stati Uniti. Vi si trovano le istallazioni della compagnia americana Rubber e molti istituti inter-americani di scienze agricole finanziati dagli Stati Uniti. Nella zona circostante si trovano anche numerose piantagioni di caffè di proprietà statunitense.

Stando a quanto accertato sinora a San Josè, non si hanno prove che le forze d'invasione siano composte da elementi del Nicaragua e, apparentemente, gli aggressori sono esclusivamente costaricani fuorusciti, che si erano rifugiati nel Nicaragua, rafforzati da gruppi di mercenari racimolati nelle varie repubbliche sudamericane.

Gli arresti per l'INGIC

FU BAVARO A INDICARE il nome dell'ing. Spanio?

Venezia, 12

Clamorosa risonanza ha destato in tutta la città e in provincia l'avvenuto arresto dell'ing. Michele Spanio, fratello del sindaco prof. Angelo, in relazione all'inchiesta per lo scandalo dell'INGIC. La notorietà dell'arrestato e la gravità degli addebiti mossigli sono state in vario modo commentate, ma ciò che maggiormente stupisce è il fatto che egli non aveva alcun rapporto di dipendenza con l'amministrazione comunale, per cui non appare ben chiaro come nella sua veste di libero professionista sia riuscito a far maturare fra il Municipio e l'INGIC il rapporto che portò quest'ultimo a rilevare anche per la città di Venezia l'appalto delle riscossioni sui dazi di consumo. A nessuno qui sfugge la delicatezza della situazione, tanto più che questa si è maturata a pochi giorni di distanza dalla pubblicazione da parte di un settimanale di una velata accusa nei confronti dell'amministrazione comunale e di una allusione a pretesi interventi dell'assessore Pavanini nel conferimento all'INGIC dell'appalto della gestione dazi.

L'apprezzamento nei confronti dell'avv. Pavanini era talmente insidioso e falso che nella stessa giornata di ieri la Giunta comunale appositamente riunita aveva diramato un comunicato per smentire «nel modo più categorico tutte le affermazioni e insinuazioni contenute nella pubblicazione suddetta» e per prendere «atto che l'assessore Pavanini ha proceduto a termini di legge alla richiesta di rettifica e alla presentazione di querela con ampia facoltà di prova a carico del responsabile degli articoli diffamatori».

Con questa precisazione ufficiale si era appena sopita la polemica originata dalla pubblicazione del settimanale quando alcune ore dopo si diffondeva in città la notizia del provvedimento adottato dall'autorità giudiziaria nei confronti dell'ing. Spanio.

L'arresto di quest'ultimo, a quanto si apprende, sarebbe conseguente alle rivelazioni fatte dall'on. Bavaro, presidente del consiglio d'amministrazione dell'INGIC, attraverso il famoso memoriale da lui fatto pervenire al consigliere di Stato dott. Severini.

TACE LA POLEMICA DI FRONTE ALLA MORTE

La salma di Graziani vegliata da suoi ex soldati

Gli ufficiali potranno intervenire oggi in divisa ai funerali - Il cordoglio del Papa alla vedova

Roma, 12

Il Sommo Pontefice, avendo avuto da mons. Tardini, pro Segretario di Stato, la notizia della morte del maresciallo d'Italia Rodolfo Graziani, lo ha incaricato di trasmettere alla marchesa Graziani i sensi della sua paterna partecipazione al dolore di tutti, con promessa di preghiere e benedicendo.

I funerali avranno luogo domani alle 10, nella chiesa parrocchiale di San Bellarmino ai Parioli. La decisione definitiva è stata presa oggi, nella tarda mattinata, quando ogni speranza di far svolgere le esequie nella maestosa basilica di Santa Maria degli Angeli è venuta a mancare. S'era sparsa la voce, che l'opposizione fosse dovuta al Questore di Roma il quale, adducendo motivi di ordine pubblico, aveva dichiarato che il permesso non sarebbe stato concesso.

L'on. De Marzio, del gruppo parlamentare missino è stato ricevuto personalmente dal Questore Musco il quale ha rassicurato il parlamentare, dichiarando che si trattava di una voce infondata.

Quando i familiari e gli innumerevoli amici di Graziani, in cui era vivissimo il desiderio di far svolgere i funerali nella basilica di Santa Maria degli Angeli, avevano visto rinascere le loro speranze, si è saputo invece che le autorità ecclesiastiche non potevano concedere, per inderogabili necessità di culto, la Basilica per i funerali.

Come già noto i passi fatti presso il Ministero della Difesa affinchè alla salma di Graziani fossero tributati gli onori militari dovuti ad un maresciallo d'Italia hanno ottenuto esito negativo. Il Ministro Taviani, esprimendo rincrescimento, ha dichiarato infatti che se per lui la memoria del «soldato Graziani» si manteneva alta e pura, la forza della legge non può fermarsi neanche davanti alla maestà della morte. Il Ministro però aggiungeva che era sua opinione che nessun provvedimento punitivo sarà preso nei confronti, di tutti gli ufficiali, in servizio e in congedo, che intendono onorare la memoria di Rodolfo Graziani intervenendo in divisa ai suoi funerali.

Nella chiesa di San Bellarmino, dopo la Messa funebre, sarà impartita la benedizione alla salma di Graziani. Il maresciallo, chiuso nel feretro avvolto in un drappo tricolore, sarà poi trasportato a spalla fino in piazza Verdi, donde proseguirà per Affile.

Oggi intanto, nella camera ardente della clinica, dove Graziani è morto, altre persone hanno sfilato in silenzio davanti alla salma che per tutta la notte è stata vegliata da delegazioni di combattenti di Salò, di ex combattenti di ogni guerra, di gruppi dannunziani, di medaglie d'oro, di volontari di guerra, di combattenti d'Africa e dalle delegazioni di cittadini accorsi da Arcinazzo e Affile.

Per dissesti economici

SI TOGLIE LA VITA in una cabina telefonica

Milano, 12

Un tragico fatto di sangue è avvenuto verso mezzogiorno presso la Stipel, in Galleria Vittorio Emanuele. Il commerciante di 40 anni, Giuseppe Oldani abitante in via Ancona 2, si è tolto al vita sparandosi un colpo di rivoltella alla tempia destra. L'Oldani era entrato in una cabina e poco dopo aveva tratto la pistola e aveva posto in atto la determinazione di sopprimersi. Lo sparo gettava il panico fra i presenti e le signorine della stessa Stipel. Il corpo dello sventurato si piegava quindi su se stesso e la porta della cabina si apriva per lasciare cadere sul pavimento, all'indietro, il cadavere del suicida imbrattato di sangue. Accorrevano alcuni poliziotti di fazione in Galleria i quali, sulla mensola di cristallo sotto lo apparecchio telefonico rinvenivano una busta indirizzata alla Polizia. Nella lettera, l'Oldani, oltre a fornire le sue generalità, dichiara che il suicidio è dovuto a motivi economici: un grave dissesto del quale non era al corrente nemmeno la moglie. Il messaggio conclude con un saluto ai parenti e particolarmente alla consorte e ai figli, un bimbo di otto anni e una bimba di tre.

MILIARDI DI DANNI NELLE CAMPAGNE DEL MAROCCO

MOBILITATA UNA FLOTTA AEREA per arrestare la marcia delle locuste

Casablanca, 12

Nel mese di novembre scorso, le prime pattuglie della grande armata delle locuste fecero la loro apparizione nella vallata di Souss e ben presto ci si accorse che quello non era che il preludio; infatti le ondate si susseguirono a ritmo serrato e s'iniziò una ordinata ed inesorabile avanzata da parte dei voracissimi insetti, combattuta con scarso successo dall'uomo.

La «marcia delle locuste», infatti, ha trovato tutti gli elementi favorevoli per continuare giorno per giorno: dapprima fu il maltempo che impedì agli aerei di volare, poi le grandi piogge resero inutile ed inefficace il liquido micidiale irrorato dagli elicotteri, poi ancora il numero degli insetti aumentò in maniera tale che fu necessario arginare l'avanzata con il fuoco, ma alla fine le cavallette riuscirono a spuntarla, sebbene decimate, ed oggi esse hanno compiuto un tragitto di quasi 300 miglia e le loro pattuglie avanzate stanno dando l'assalto alla ricca regione costiera, dove le viti ed il grano crescono abbondanti.

Le autorità francesi sono corse ai ripari ed hanno rivolto un urgente appello alle forze aeree statunitensi, che hanno inviato aerei da ricognizione ad irrorare i campi, ma il fronte delle cavallette, che marcia compatto in file di chilometri e chilometri, ha continuato inesorabilmente ad avanzare ed ogni tappa conquistata reca le chiare orme del passaggio degli invasori: scheletri al posto degli alberi, terra bruciata dove prima erano i germogli del grano ed arido deserto dove l'erba dei pascoli cresceva rigogliosa.

Quella attuale è considerata la più dannosa invasione degli ultimi 90 anni e la maggior parte delle difese contro la piaga biblica d'Egitto si sono rivelate inefficienti. I danni sono ingentissimi, se si pensa che soltanto nella vallata di Souss ammontano a oltre due miliardi di franchi.

Ora però le cose stanno migliorando e si usa un micidiale insetticida olandese, irrorato mediante speciali spruzzatori i cui congegni sono stati illustrati alle autorità locali da esperti giunti appositamente da Amsterdam per via aerea; le campagne vengono letteralmente inondate di liquido, mentre una flotta aerea forte di 80 apparecchi e di 40 elicotteri è stata approntata ed entrerà in azione al completo con le prime luci dell'alba di domani. Si spera che questo spiegamento di forze riuscirà ad avere ragione dei voracissimi insetti e che la «marcia delle cavallette» sarà finalmente arrestata.

IL TRAGICO GESTO DI UN GIARDINIERE SETTANTENNE

UCCIDE PER PIETÀ la moglie paralitica

Ha poi rivolto l'arma contro se stesso: ricoverato all'ospedale è spirato in serata

Roma, 12

Non è ancora spento il ricordo del falegname Edmondo Vastalegna, che soppresse la moglie per pietà, e un altro caso ancor più tragico di eutanasia è accaduto oggi a Roma. Per porre fine alle sofferenze della vecchia moglie paralitica, un giardiniere in pensione l'ha uccisa nel sonno esplodendosi poi un colpo di pistola alla tempia. La tragedia è avvenuta ieri mattina nella modesta casa abitata ai piedi di Monte Mario dai due vecchi coniugi Giovanni e Maria Ara. La donna, che aveva sessanta anni, era da tempo immobilizzata per una forma di paralisi che le dava sofferenze atroci e che in questi giorni stava offuscando le sue facoltà intellettive. Giovanni Ara, un valido vecchio settantenne, amava teneramente la consorte e soffriva l'indicibile nel vederla ridotta in quelle disperate condizioni.

Giovanni e Maria si erano sposati nella natìa Sardegna giovanissimi e dal loro matrimonio d'amore molto tardi nacque un figlio, Carlo, oggi diciassettenne. Il giovane, educato all'onestà e al lavoro, si trova ora di fronte ad una tragedia che lo priva dei suoi affetti più cari.

Ieri mattina il ragazzo, dopo aver baciato la madre che ancora dormiva e salutato il padre, si era recato al lavoro. Pochi momenti dopo la sua uscita il fragore di due esplosioni ha messo in allarme tutti: si è presentato uno straziante spettacolo: nel letto giaceva su un fianco Maria Ara, ormai senza vita e con un filo di sangue che le scorreva lentamente da un foro alla nuca lungo il collo. Ai piedi del letto, con la mano sinistra stretta ad una mano della morta, giaceva rantolante il vecchio giardiniere, che con la destra stringeva ancora la rivoltella. Sangue copioso usciva a flotti dalla sua tempia destra.

Con una autoambulanza della Croce Rossa il vecchio, che dava ancora segni di vita, è stato trasportato all'ospedale di Santo Spirito dove i sanitari, constatata l'impossibilità di un intervento chirurgico, hanno cercato di rendere meno penosa la sua lenta agonia. In serata, l'Ara è spirato.

Secondo quanto è stato possibile accertare da un primo sommario esame necroscopico, la morte di Maria Ara è stata istantanea. La poveretta era forse immersa nel sonno quando il disperato consorte le ha poggiato contro la nuca la gelida bocca dell'arma ed ha premuto il grilletto.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sull'Italia affluisce aria di origine atlantica e pertanto molto umida. Su tutte le regioni il cielo si manterrà molto nuvoloso o coperto; precipitazioni a carattere piovigginoso saranno sparse un po' ovunque al di sopra di 2400 metri e assumeranno carattere nevoso. Sulla Valle Padana e sulle valli minori persisteranno fitte nebbie, mentre lungo la fascia costiera della Penisola si avranno banchi isolati di nebbia e foschia. La temperatura subirà un aumento di alcuni gradi. L'Adriatico e lo Jonio si manterranno da leggermente mossi a quasi calmi, gli altri mari tenderanno gradualmente da mossi ad agitati o localmente molto agitati.

Temperature minime e massime: Bolzano —2.8, 7.2; Trento 0.4, 6; Torino —0.9, 5; Milano 1.5, 4.8; Venezia 2.5, 6.2; Genova 7.8, 13.7; Bologna 3.2, 6.8; Pisa 10.2, 15.4; Firenze 8.4, 13.6; Perugia 8.6, 11; Ancona 5.6, 15.4; Pescara 9, 19; L'Aquila 4.2, 12; Roma 10.5, 15.8; Napoli 10.2, 15.8; Campobasso 4.5, 8.8; Bari 9.4, 19; Potenza 3.8, 11; Reggio Calabria 11.6, 18.2;

GIORNALE SPORT

LUCI E OMBRE SULLE DUE SQUADRE AZZURRE

UN GOL DI RICAGNI E UNO DI VIRGILI al termine dell'allenamento di ieri

Nessun mutamento nelle formazioni annunciate nonostante le perplessità sull'incerto rendimento del centravanti Galli

Bologna, 12

Anche nell'allenamento odierno le due nazionali non hanno posto in luce un gioco di pregevole fattura. Se in molte azioni si è avuto il timbro della velocità, è però mancata la decisione e la precisione nelle fasi conclusive. Le due linee di attacco e specialmente quella della nazionale «A» hanno denunciato chiaramente queste deficienze. Il problema della nazionale si restringe quindi alla linea di punta o perlomeno alla maglia numero «nove». Sia Galli che Bacci, subentrato al romanista nel secondo tempo, non hanno fatto luce decisiva su questo problema.

Ricagni anche oggi è stato il regista delle fasi di attacco e bene lo ha coadiuvato Bassetto. Poco si è visto Boniperti, rientrato in squadra oggi; anche Frignani, pur producendosi in veloci spunti, non ha dato il meglio delle sue possibilità. Buona la prova della mediana anche se ha impostato il suo gioco alla ricerca di un collegamento con l'attacco lasciando ai soli terzini il compito di contenere le puntate offensive dei giovani. I terzini però hanno avuto momenti di sbandamento, specie Magnini nelle prime fasi della partitella. Buono e sicuro Ballacci, Giacomazzi tuttavia è apparso il migliore dei tre. Dei portieri, Viola ha sbrigato con disinvoltura il suo lavoro mentre Ghezzi nell'azione del gol di Virgili ha denunciato una grave indecisione.

I «primavera», pur non giocando con il brio e la velocità di domenica, si sono mantenuti su un buon livello tecnico. Virgili ha messo in mostra alcuni spunti personali, tanto da qualificarsi il migliore fra i tre centravanti scesi in campo. Bene pure anche i suoi compagni di linea, specie Pivatelli che ha tenuto in mano i fili degli attacchi «primavera». Superlativa la prova di Delfino che ha sorretto sia i compagni di punta che quelli della difesa. Romano, in uno scontro con Bacci, ha lasciato il campo dopo 8' di gioco nella ripresa sostituito da Viola. Il dott. Ferrando ha reso noto che non si tratta di niente di grave: una semplice contusione con escoriazione al polpaccio destro. Tuttavia Stefani sarà il titolare dei «primavera» ed alcune parate effettuate oggi gli hanno fatto ampiamente meritare il posto in squadra. Normale la prestazione degli altri.

* * *

Dalle 14 in poi moschettieri e giovani sono scesi sul campo alla spicciolata allenandosi con tiri in porta, palleggi e passaggi. Il cielo è coperto, il terreno soffice. Il dott. Pasquale e Schiavio sono in tribuna tra il centinaio di persone che sono riuscite a penetrare nello stadio nonostante la disposizione delle «porte chiuse». Il comm. Marmo, il cav. Biancone e il dott. Ferrando assistono ai bordi del campo.

Alle 14.30 l'allenatore Foni inizia un breve lavoro di preparazione su un folto gruppo di giocatori facendo loro eseguire giri di pista, corse, scatti e ginnastica per circa 10 minuti.

Le due squadre si allineano poi nelle seguenti formazioni: NAZIONALE A (maglia verde): Viola; Magnini, Ballacci; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani. PRIMAVERA (maglia gialla): Stefani; Rota, Zagatti; Corradi, Bernasconi, Delfino; [illegible]

[illegible] sce a lato. Al 13' Frignani lanciato da Ricagni, scende veloce fino a fondo campo, supera Rota e Corradi e quindi crossa al centro. Raccoglie Galli che spara, ma Stefani è svelto a parare. Al 15' Boniperti passa al centro a Ricagni; testa di Galli ma Rota libera. Riprende Bassetto che impegna Stefani in una bella parata. Il gioco si sposta poi in area dei moschettieri e Ferrario deve ricorrere al corner per togliere la palla ad Olivieri.

Al 18' Posio lancia magnificamente Savioni il quale traversa al centro, ma Virgili non fa a tempo a raccogliere l'invito. Azione condotta da Boniperti al 19', conclusa da un tiro di Bassetto che attraversa tutta la luce della porta prima di uscire sul fondo, poi la prima rete della giornata. Al 21' Galli (momentaneamente all'ala) crossa al centro a Ricagni che spara. La palla è deviata da Boniperti, occasionalmente da Delfino, batte alla base del palo e quindi entra in rete.

Insiste l'attacco degli azzurrabili, ma la difesa dei giovani resiste saldamente. Al 25' però si avvale dell'aiuto del palo per salvarsi. Galli di tacco passa a Frignani che spara, ma la sfera è respinta dal montante e un difensore libera.

Al 27' un corner battuto da Ricagni è raccolto da Galli che indirizza a rete. Stefani para con sicurezza. Al 30' un bel passaggio di Corradi lancia Virgili sulla destra. Il centrattacco indugia e Ballacci può liberare. Un minuto dopo lo stesso Virgili trova occasione per riabilitarsi con una pregevole girata di destro: la palla sfiora l'incrocio dei pali. Al 34' Pivatelli dà ad Olivieri che supera Ballacci, ma il tiro dell'ala è debole. Alle 15.15 Foni dà il segno di chiusura del primo tempo.

Nella ripresa, iniziata alle 15.20, Bacci subentra al posto di Galli, Giacomazzi sostituisce Ballacci, e Venturi Moltrasio. Fra i pali entrano Romano in porta dei «giovani» e Ghezzi in quella degli azzurrabili.

I primi a prendere l'iniziativa nella ripresa sono i gialli che scendono con Olivieri il quale però mette a lato. Rispondono i moschettieri con un'azione condotta da Bacci al 4'; questi, dopo uno scambio con Ricagni sulla destra, ed un altro con Frignani, si porta sulla sinistra e quindi tira decisamente a rete. Romano para in tuffo. Immediato contropiede dei «giovani» (5'): Savioni lancia Virgili il quale sfrutta un breve indugio nella uscita di Ghezzi, per giungere un attimo prima sulla palla mandandola in rete, scavalcando il portiere.

Poco dopo Bacci è solo in area gialla. Romano gli si butta tra i piedi, riesce a evitare il gol, ma rimane a terra infortunato al ginocchio sinistro. Il posto di Romano viene preso da Viola.

Nulla di particolarmente rilevante fino al 17', quando i giovani scendono con decisione. Scambio Pivatelli-Virgili, intervento di Ghezzi su Pivatelli e corta respinta. Raccoglie ancora Pivatelli che gira forte, d'improvviso, verso la rete. Ghezzi è battuto, ma Magnini intercetta il tiro sulla linea di porta. Dall'altra parte del campo, Boniperti (al 20') impegna Viola in una bella parata. Poi il gioco si sposta ancora. Virgili si fa ammirare per una bella rovesciata, poi Pivatelli (al 24') gli serve una magnifica palla sul centro. Virgili segna ma Foni aveva fischiato in precedenza il fuori gioco e la rete è annullata. Un minuto dopo, alle 15.45, l'allenamento è chiuso.

Le formazioni ufficiali delle nazionali azzurre

Bologna, 12

Ecco le formazioni delle rappresentative calcistiche italiane «Nazionale A» e «Primavera» per i prossimi confronti di Bari e Londra, comunicate ufficialmente questa sera, alle 18.25, dal presidente della commissione tecnica per le squadre nazionali, dott. Pasquale:

NAZIONALE «A»: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti (capitano), Ricagni, Galli, Bassetto, Frignani. In qualità di riserve partiranno: Ghezzi, Ballacci, Venturi, Vitali e Pozzan. Accompagneranno la squadra il dott. Pasquale, il comm. Marmo, il dott. Ferrando, l'allenatore dott. Foni e il massaggiatore Farabullini.

«PRIMAVERA»: Stefani; Rota, Zagatti; Corradi (cap.), Bernasconi, Delfino; Olivieri, Pivatelli, Virgili, Posio, Savioni. Riserve: Romano, Zannier, Montico, Bacci.

SEMPRE AGITATE LE ACQUE DELLA IV SERIE

La Mestrina campione d'inverno incalzata dal sorprendente CRDA

Cinque palpitanti incontri nella giornata conclusiva del girone d'andata - Tutte le squadre giuliane in trasferta

La partita di centro della penultima giornata del girone di andata è stata giocata a Mestre fra le due eterne rivali della quarta serie Mestrina e Pordenone. Ancora una volta le due quotatissime formazioni hanno dato vita ad un incontro tiratissimo, senza esclusione di colpi ma sempre corretto, che si è concluso con la meritata vittoria dei padroni di casa. Il Pordenone però si è dimostrato del tutto degno dell'avversario. Per il resto giornata di magra per i padroni di casa e ricca di pareggi. Quello più sensazionale lo si è avuto a Schio dove erano di fronte la miglior difesa del girone e il nostro CRDA che dispone dell'attacco più prolifico. Per queste sostanziali caratteristiche fra le due compagini la partita era molto attesa. Le due squadre si sono date battaglia a viso aperto, senza catenacci o altre tattiche del genere, dimodochè ne è venuta fuori una grande partita al termine della quale la miglior difesa del giro- [illegible] Giovanni a Trieste non è riu-

scito ad andare oltre il pareggio. La posizione in classifica della squadra triestina si è fatta ormai quasi disperata, rendendo vani i generosi sforzi degli atleti cittadini che pur lottando ogni domenica con mirabile impegno non riescono a sbucare. Mancante di ben quattro titolari, portiere compreso, la Pro Gorizia ha perduto al Baiamonti contro lo Spilimbergo. L'ospite, a quanto è stato scritto, ha giocato meglio meritando così la vittoria, ma non crediamo che i giocatori goriziani abbiano meritato i fischi che il pubblico ha loro elargito a fine partita. Quando undici ragazzi lottano contro un avversario superiore (lo Spilimbergo è settimo in classifica con 18 punti, metà dei quali presi fuori casa) e perdono per due a zero non vanno fischiati anche se parte della sconfitta è da attribuirsi allo scoramento. Si tratta in fin dei conti di giocatori per la maggior parte giovani che non credo prendano dei lauti stipen- [illegible] La Pro

Gorizia andrà a cercare la gloria fuori casa, a Merano, dove i fischi non li prenderà di sicuro perchè gli isontini in trasferta, chissà perchè, hanno sempre giocato meglio che in casa. Passare sarà difficile, dividere la posta non impossibile. Il San Giovanni a Bolzano contro la Lancia avrà di fronte una squadra di pari valore e consistenza. Un po' di fortuna, indispensabile in casa e fuori, e forse la prima vittoria della squadra cittadina potrebbe anche venire da una gara esterna. Prevedibile una vittoria del Belluno sull'ospitata Saciliese anche se le due squadre vanno a gara nell'alternare prove scialbe ad altre brillanti. A Dolo arriva lo Schio con la trappola del pareggio (otto sulle sedici partite disputate). Tutto sta a vedere se il Dolo ci cascherà dentro, cosa non del tutto improbabile. Una brutta gatta da pelare toccherà alla Portogruarese ospitando il Trento, squadra invece poco amante delle mezze misure [illegible] ad aver ragione.

C. C.

L'ordine dei lavori al Congresso dei canottieri

[illegible] località per la disputa delle prove di campionato; 7) fissazione dei contributi federali e parziali reversibilità ai comitati di zona; 8) elezione dei delegati italiani alla FISA per il 1955; 9) varie ed eventuali.

Durante la permanenza dei delegati a Trieste saranno organizzate gite e ricevimenti. Fra l'altro è in programma un pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia ed una visita agli impianti dell'Aquila. Alla seduta inaugurale sono state invitate le maggiori autorità civili e militari di Trieste.

LA RIUNIONE PUGILISTICA DI MILANO

PRAVISANI DOMINA DUBOIS

Milano, 12

[illegible]

Tre gol dell'Arsenal ai «Primavera» inglesi

Londra, 13

[illegible]

UN GRANDE INCONTRO DI BASKET AL «PALAZZO»

Decisivo per il Borletti come per la Ginnastica

La maggiore esponente del cestismo nazionale, la compagine milanese del Borletti, [illegible] giungibile in vetta, come tante volte è successo nel passato.

Il campionato trae nuovo interesse proprio dall'apparente calo del Borletti, che ha consentito ad altre squadre di togliergli di mano lo scettro di comando con cui era solito dominare l'andamento del torneo. Adesso, all'inizio del girone di ritorno, i milanesi hanno ritenuto giunto il momento di stringere i tempi per inseguire quello scudetto che vorrebbero mantenere ancora attaccato alle loro maglie, e si approssimano a disputare l'incontro con la Ginnastica con la ferma intenzione di uscirne vincitori. Nel confronto diretto nella lotta per il primato, il soccombente dovrà probabilmente rinunciare a nutrire in futuro ambizioni di mete ormai irraggiungibili. In fondo, la sostanza della prossima partita di cartello che vedrà la sua disputa a Montebello, è racchiusa in questa deduzione.

La Ginnastica si sta prepa- [illegible] ristabilito dell'influenza da cui [illegible] menica in perfette condizioni.

PER IL CAMPIONATO «CADETTI»

Triestina-Padova 2-2 (1-1)

MARCATORI: 17' Campo Dall'Orto (T), 28' Meroni (P) p. t.; 11' Coppola (P), 16' Secchi (T) s. t.

PADOVA: Casari (Bolognesi); Orlando, Nicolé; Seffusati, Scagnellato (Sarti), Rudelli; Meroni, Guarino, Novello, Turatti, Coppola.

TRIESTINA: Gergolet; Mondo, Metullio; Pintarelli (Salar), Olivo, Ganzer; Bubnich, Curti, Secchi, Soerensen (Jenco), Campo Dall'Orto.

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

Un migliaio di spettatori hanno presenziato alla partita Triestina-Padova valevole per il campionato cadetti. E' stata una delle poche gare di questo torneo che sia riuscita a tener desta l'attenzione degli spettatori per tutta la sua durata. Impegno e vivacità di gioco non sono mancati da ambo le parti. Il pessimo fondo del campo, pesante e sdrucciolevole, ha reso dura la fatica ai ventidue atleti, provocando inoltre diversi scivoloni, qualcuno dei quali ha sciupato delle ottime azioni da rete nella loro fase conclusiva. Questo però in parti uguali da una parte e dall'altra. Nel suo complesso il pareggio ha dato a ciascuno il suo perchè se nel primo tempo le cose migliori le ha fatte la Triestina, nella ripresa è stato il Padova ad emularla. Per la cronaca aggiungeremo che la Triestina ha giocato con quattro titolari: Secchi, Soerensen, Curti e Ganzer e il Padova con due: Casari e Novello, quest'ultimo il migliore dei ventidue atleti in campo. Inizio equilibrato e nulla di nuovo per i primi dieci minuti. Al 13' primo pericolo per la porta padovana per un tiro di Secchi, su passaggio di Soerensen che viene deviato in corner di testa dal terzino Orlando a portiere battuto. Poco dopo azione pericolosa del Padova per una punizione di Seffusati ripresa da Coppola che manda sul palo. Al 17' la prima rete triestina. Soerensen, dopo essersi bevuto tre avversari passa di misura a Campo Dall'Orto che saetta in rete. Poco dopo Meroni si mangia una buona occasione tirando fuori da pochi metri. Al 22' la porta triestina corre un serio pericolo. Un cross al centro di Meroni viene intercettato da Ganzer che erroneamente passa alla mezz'ala avversaria la quale tira in porta e Mondo libera sulla linea a portiere battuto. Al 23' un fallo in area di Mondo provoca la massima punizione contro la Triestina. Tira Novello ma Gergolet para e trattiene. Un minuto dopo è Soerensen che scivola in piena azione quando stava per concludere. Al 28' la rete del Padova. Coppola, dopo aver scavalcato Mondo, tira in porta; uscita a vuoto di Gergolet e la palla viene raccolta e messa in rete dall'occorrente Meroni. La gara continua sempre a ritmo velocissimo con frequenti spostamenti di fronte e il primo tempo si chiude su un'ottima azione Curti-Secchi, sfumata per poco. Anche la ripresa si inizia velocemente; al 2' un tiro di Secchi a distanza ravvicinata prende in pieno stomaco il portiere in uscita e la palla schizza in corner. All'11' la seconda rete del Padova, frutto di una chiara e intelligente azione di linea iniziata da Novello, proseguita da Turatti e conclusa egregiamente da Coppola con un tiro diagonale che batte lo spigolo del palo e manda la palla in rete. Il Padova si dà da fare e un tiro di Seffusati viene egregiamente bloccato da Gergolet. Al 15' Curti perde una buona occasione per essersi troppo indugiato e Orlando riesce a salvare sulla linea a portiere battuto. Ma un minuto dopo, su un corto rimando di un difensore, la palla viene ripresa da Curti e passata a Secchi che non ha difficoltà ad insaccare. Un paio di corner in favore della Triestina e poi è il Padova a farsi aggressivo. Un tiro di Coppola va fuori di poco. Una punizione di Seffusati viene respinta in corner da Gergolet che poco dopo è nuovamente costretto a deviare in corner un tiro di Guarino. I giocatori risentono la fatica ma il ritmo non accenna a diminuire e la palla si sposta con frequenza da un fronte all'altro. Poi la fine. Buono l'operato dell'arbitro.

Scarseggia la neve: a riposo gli sciatori

Tutte le prove ufficiali giuliane rinviate

Gli sciatori triestini, intendiamo gli sportivi federati, quelli che partecipano a regolari gare di campionato, si domandano ansiosamente se quest'anno gli sci non rimarranno in... soffitta. Abituati come sono a competere senza complessi d'inferiorità anche nei cimenti nazionali e internazionali (sia maschi, sia le femmine) quest'anno, a causa dello scarso innevamento verificatosi finora nel Tarvisiano, hanno dovuto spingersi più lontano per i primi allenamenti.

Il Comitato provinciale, che organizza con la collaborazione delle società cittadine i campionati zonali e la bella e utile «Rassegna dello sci giovanile», aveva assunto precedenti impegni con l'Azienda di soggiorno di Tarvisio soprattutto per gli zonali e per la festa dello sci, abbinati alla coppa De Donato. Nei giorni 14, 15 e 16 corrente i cento e più sciatori triestini delle specialità nordiche e alpine, fra i quali vi sono degli autentici assi invidiatici dagli stessi valligiani, avrebbero dovuto dar sfogo alla loro passione e tener desta quella antica e cavalleresca rivalità fra società che tanto concorre all'agonismo in questa bella disciplina sportiva.

Il presidente del Comitato FISI di Trieste, Ernesto Boccacci, dopo aver personalmente svolto una ricognizione nella zona del Tarvisiano, ha convocato il direttivo ed ha comunicato la negativa situazione dell'innevamento nella zona. Vengono così rinviati, come già gli zonali udinesi e tarvisiani in calendario per l'8 e il 9 gennaio, anche i campionati triestini e la Coppa De Donato.

L'insolito fenomeno verificatosi nel Tarvisiano crea non poche difficoltà e perplessità agli organizzatori dei vari programmi regionali e nazionali in calendario per il corrente mese. Per quanto riguarda i triestini, non è escluso che il Comitato locale si orienti verso altre zone più o meno vicinori, al fine di permettere agli sciatori locali lo svolgimento dei programmi fissati.

A Montevideo, la squadra del «Penarol», campione d'Uruguay, ha battuto ieri sera in notturna la squadra di La Chaux de Fonds per 4 a 0 (2-0).

La nazionale sovietica di hockey ha battuto iersera a Mosca la Cecoslovacchia con il punteggio di tre a zero. Due reti nel primo periodo, una nel secondo.

L'International Boxing Club annuncia che Sandy Saddler difenderà al Madison Square Garden il 25 febbraio il titolo mondiale dei piuma contro Teddy (Red Top) Davis.

I ricuperi dei «cadetti»

Milano, 12

La Lega calcio ha deliberato che, in considerazione dell'attuale inclemenza stagionale, la disputa del Torneo riserve sia interrotta al termine del girone d'andata. Le gare non disputate nel girone d'andata saranno recuperate come segue: 19 gennaio Alessandria-Pro Patria e Triestina-Lanerossi Vicenza; 20 gennaio Atalanta-Juventus, Modena-Venezia, Padova-Verona, Parma-Udinese; 26 gennaio: Como-Atalanta.

Un corso per paracadutisti

Per le iscrizioni al corso per paracadutisti che avrà regolare svolgimento anche nel corrente anno, su iniziativa della locale Associazione delle «meduse», rimangono ancora pochi giorni di tempo. Gli interessati, uomini e donne, possono rivolgersi, per gli eventuali schiarimenti, presso la sede di via XXIV Maggio giornalmente, dalle 18 alle 20. La prossima settimana avrà luogo la visita medica di selezione dopodichè i prescelti daranno inizio al corso che li preparerà per il primo grande lancio nel vuoto.

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.